Anno 71 n. 751

FRIULI NEL MONDO

Settembre-Ottobre 2023

60 ANNI DOPO

Mattarella al Vajont per l'anniversario della tragedia

RITORNO IN BRASILE

Cronaca di un viaggio atteso da quattro anni

TERRAZZIERI IN DANIMARCA

I pionieri del mosaico arrivati dal Friuli

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. +39 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero
Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

ANCORA TEMPO PER VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA 2023 ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 20,00 - Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a **info@friulinelmondo.com** o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail info@friulinelmondo.com.

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

@ente.friulinelmondo
@ente_friuli_nel_mondo
www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

In copertina: la diga del Vajont con vista sulla frana ai giorni nostri (foto Maria Zambon)

Vajont, una tragedia di tutti. Anche del Friuli

© Foto Petrussi

di Loris Basso

«Se tu vens cassù tas cretis…». Sono state le parole e la musica di *Stelutis Alpinis* ad accogliere il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al cimitero di Longarone. Una scelta che ci ha commosso e ci ha sorpreso, aggiungendo nuovi significati, per noi friulani, al 60° anniversario della tragedia del Vajont.
Nessun dubbio che quella sia stata una tragedia di tutti. Di Longarone, che pagò il prezzo più alto. Di Erto, di Casso e dei tanti borghi dell'alta valle del Vajont, con le loro storie di sacrifici, di lavoro, di emigrazione. Del Veneto e del Friuli, direttamente colpiti dai lutti e dalle distruzioni. Dell'Italia intera, che nella notte del 9 ottobre 1963 conobbe la più tremenda delle catastrofi del secondo dopoguerra, seconda per numero di vittime solo al terremoto dell'Irpinia del 1980, ma resa ancora più sconvolgente e dolorosa dalle pesanti responsabilità umane che portarono alla frana e ai suoi catastrofici effetti.
Una tragedia di tutti, cui seguì una grande corsa di solidarietà, con il Friuli e i friulani nel mondo in prima linea. Ma anche una ferita che resta aperta, a Longarone e su in alto, nell'alta Valcellina, attorno a quello che fu il bacino del Vajont, ora invaso dai "crets", dalle rocce. Quella distesa di rocce, terra e piante che Mattarella, nella sua appassionata commemorazione del disastro, ha definito «un sacrario a cielo aperto».
A lasciare aperta la ferita non tanto le considerazioni sull'esito dei processi o sull'entità dei risarcimenti: nessuna pena e nessun indennizzo, del resto, potranno mai compensare, neppure a sessant'anni di distanza, la cancellazione di quasi duemila vite e di intere comunità.
A far bruciare la ferita è la consapevolezza di quanto fossero inerti e impotenti quelle comunità di fronte alle logiche di chi comanda, di chi decide e può scegliere il destino di cose e persone solo sulla base di logiche legate al profitto, al tornaconto immediato, a uno sviluppo incompatibile con l'ambiente, con il territorio, con la sua storia, il suo sentire e la sua cultura.
Erto e Casso, le stesse comunità che allora guardavano con paura a quel gigante di cemento, spaventate dal tremore e dai boati inascoltati del monte Toc, oggi chiedono un riconoscimento del loro diritto alla memoria. Lo ha fatto l'ex sindaco di Erto e Casso Italo Filippin, oggi presidente dell'Associazione Vajont, rivendicando ancora una volta la necessità di una rappresentanza friulana e regionale nella Fondazione Vajont. Erto e Casso ne sono rimaste escluse, fin dai tempi della sua istituzione, e anche la Regione Fvg non è mai entrata tra i suoi membri.
Anche questa è una ferita aperta: rimarginarla si può, si deve e Friuli nel Mondo si batterà perché questo divenga un obiettivo condiviso delle istituzioni e della politica regionale.

FOCUS

Ritorno in Brasile

Dal Rio Grande do Sul a San Paolo: cronaca di un viaggio che Friuli nel Mondo e i nostri corregionali attendevano da 4 anni

Dopo quattro anni di assenza, l'**Ente Friuli nel Mondo** ha riabbracciato i corregionali residenti in Brasile. Il vicepresidente vicario **Flavia Brunetto** e il direttore **Christian Canciani**, accompagnati da **Josè Zanella**, agente consolare del **Rio Grande do Sul** e vice presidente del Circolo friulano di Santa Maria, hanno visitato le comunità di Sobradinho, Ivorà-Nova Udine, Jaguari. Santa Maria, Monte Belo do Sul e Bento Gonçalves, per poi concludere a San Paolo la trasferta, organizzata nell'ambito dell'edizione 2023 del progetto **Conoscendo il Friuli**, promosso dall'Ente grazie al finanziamento della **Regione Friuli Venezia Giulia** - Servizio Lingue minoritarie e corregionali all'estero.

DA SOBRADINHO A SANTA MARIA

Mercoledì 6 settembre la missione è iniziata a **Sobradinho** con la visita al *Fogolâr* presieduto da **Mara Trevisan**, al **Museo dell'Immigrazione Friulana e Italiana** e con la proiezione del documentario *"La memoria della Terra - Viaggio negli ecomusei del Friuli Venezia Giulia"*, della regista **Roberta Cortella**, proposto per la prima volta nella versione sottotitolata in portoghese. Giovedì 7, nella cornice delle attività svolte per celebrare il 140° anniversario dall'arrivo dei primi emigrati dalla nostra regione è seguito l'incontro con la comunità friulana di **Ivorà**, già **Nova Udine**, e con il locale *Circolo friulano*, accolti dalla presidente **Iracema De Zorzi Simonetti** e dal sindaco **Saulo Piccinin**. Venerdì la tappa a **Jaguari** e al *Circolo friulano*, presieduto da **Juliana Della Flora**. Alla presenza delle autorità politiche e religiose locali è stato inaugurato il monumento in mosaico **Jaguari 100 anni**, realizzato grazie al contributo dell'Ente Friuli nel Mondo in occasione del **100° anniversario** della città. L'opera è stata realizzata dallo studio d'arte **Manas Bonetti** su progetto dell'ingegnera **Mariana Patias Santos**. Sabato 9 settembre il trasferimento a **Santa Maria** per l'incontro con la numerosa comunità che fa capo al *Circolo friulano*, il principale Fogolâr attivo in Brasile: è stata una serata di successo per la neo presidente **Roberta Rossi**, applaudita da oltre cento soci che hanno dato un caloroso benvenuto alla vicepresidente Flavia Brunetto e tributato un meritato riconoscimento a Josè Zanella, fondatore ed ex presidente del sodalizio.

segue a pagina 6 →

Alcuni momenti del viaggio in Brasile di Ente Friuli nel Mondo. Qui a destra e sopra, la tappa a Sobradinho. Più in alto, foto di gruppo a Jaguari

Sopra, foto di gruppo a Monte Belo do Sul. Qui a destra, visita ai friulani di São Marcos

Due momenti della visita a Ivorà, già Nova Udine: a sinistra Flavia Brunetto con la presidente Iracema De Zorzi e il sindaco Piccinin, a destra una foto di gruppo davanti alla chiesa

Da sinistra, Josè Zanella, Flavia Brunetto, il prof. Guilherme Sampaio Garbosa e la presidente del Circolo Friulano di Santa Maria Roberta Rossi

A scuola di mosaico

Dall'11 al 16 settembre 2023 si è svolta a **Bento Gonçalves**, nello Stato di Rio Grande do Sul, la 7ª edizione del *Corso di Introduzione all'arte del Mosaico in Brasile*. Il corso intensivo, promosso dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al finanziamento delle Regione FVG - Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero, è stato coordinato dai **Fogolârs di Santa Maria e di Santa Catarina**, in collaborazione con la **Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo**, il Comune di Bento Gonçalves, la locale **Associazione degli Artisti plastici** e il **Comites** del Rio Grande do Sul. Quarantotto le ore di lezione, dedicate alle tecniche di base dell'arte del mosaico e alla realizzazione di opere musive. I tredici partecipanti provenivano da ben cinque stati brasiliani (**Rio Grande do Sul**, **Santa Catarina**, **Paranà**, **Mato Grosso** e **Distretto Federale**) e hanno affrontato un viaggio storico-culturale nell'universo dell'arte musiva, operando nel laboratorio allestito nei locali polifunzionali della *Fundação Casa das Artes*. Seguiti dalle maestre mosaiciste brasiliane di origine friulana **Marielle e Michele Bonetti**, diplomatesi alla Scuola Mosaicisti del Friuli nel 2014, i partecipanti hanno vissuto un'esperienza immersiva di sei giorni affrontando, sia nella pratica che nella teoria, i principali stili del mosaico artistico (romano, bizantino e contemporaneo) e apprendendo l'insegnamento degli elementi base delle tecniche musive: taglio e preparazione dei materiali con l'uso della martellina tradizionale, studio degli andamenti, composizione di soggetti a tecnica diretta proposti dagli insegnanti.

La cerimonia di apertura ha visto la partecipazione speciale della vicepresidente vicaria dell'Ente Friuli nel Mondo **Flavia Brunetto**, in missione in Brasile nell'ambito del progetto *Conoscendo il Friuli*, dell'Assessore alla Cultura **Evandro Soares** e del Presidente della locale Associazione degli Artisti plastici **Ivete Todeschini Menegotto**. Il corso si è concluso il 17 settembre con la mostra degli elaborati personali e la consegna degli attestati.

A sinistra, Flavia Brunetto con Michelle e Marielle Bonetti. Sotto, il gruppo delle 13 diplomate

segue da pagina 5

IL PROGETTO DI UN NUOVO FOGOLÂR

Domenica altri 300 chilometri alla volta di **Bento Gonçalves**, per raggiungere i 13 partecipanti, provenienti da cinque stati brasiliani, al **Corso di mosaico 2023** e presentare anche qui il documentario sugli Ecomusei del Friuli Venezia Giulia. Nell'occasione sono state gettate le fondamenta per la creazione di un nuovo grande Fogolâr, che riunisca tutti i friulani nella **Serra Gaucha**. Nella mattinata di lunedì 11 settembre si è tenuta la cerimonia di apertura della **7ª edizione del Corso d'introduzione all'Arte del Mosaico**, per la seconda volta a Bento Gonçalves e sempre diretto dalle sorelle **Marielle** e **Michelle Bonetti**. Il progetto è stato supportato dalla Segretaria alla Cultura, Fondazione Casa delle Arti, dalla Casa dell'Artigiano e dell'Artista Plastico e dall'Associazione degli Artisti Plastici di Bento Gonçalves.

DA MONTE BELO A SAN PAOLO

Dopo l'inaugurazione del corso, la giornata è continuata con il trasferimento a **Monte Belo do Sul**, per la riunione con il sindaco **Adenir Josè Dallè**, e a seguire nella chiesetta di **São Marcos** dove ad attendere gli ospiti c'erano gli ultimi discendenti dei primi pionieri friulani giunti nel 1880, che ancora parlano e cercano di mantenere la lingua friulana.

Martedì 12 settembre la missione in Brasile si è conclusa con la visita al **Fogolâr Furlan di San Paolo.** A fare gli onori di casa le sorelle **Sandra e Roberta Papaiz**, che hanno portato i saluti della presidente **Giulia Farfoglia Barbieri**. Prima di proseguire per Montevideo la sosta anche alla **Scuola italiana Eugenio Montale**, presieduta da Sandra Papaiz, fondata nel 1982, unico istituto di San Paolo a godere dello status di scuola paritaria riconosciuta dal governo italiano.

Due momenti della visita a San Paolo

Montevideo verso l'80°

A concludere la missione in Sudamerica le tappe nella capitale uruguayana e a Buenos Aires

Non solo Brasile. Dopo l'intensissimo tour concluso a San Paolo, la missione in Sud America della vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Flavia Brunetto** e del direttore **Christian Canciani** è proseguita alla volta dell'**Uruguay**, con destinazione **Montevideo**, dove fervono le iniziative in vista dell'80° anniversario di fondazione della **Famee Furlane**, che cadrà all'inizio 2024.

Il primo appuntamento ufficiale si è tenuto mercoledì 13 settembre nella sede dell'**Istituto Italiano di Cultura**, con la conferenza su *"Il patrimonio musicale friulano. Dai magnifici codici del Trecento all'età contemporanea"*, a cura della stessa professoressa Brunetto. L'evento, introdotto dalla direttrice dell'Istituto **Silvia Merli** e dal presidente del Fogolâr **Bernardo Zannier**, alla presenza del vice commissario consolare **Paola De Antonellis**, è stato particolarmente apprezzato dall'attento pubblico presente in sala e si è inserito nel ricco calendario di iniziative culturali promosso dalla **Famee Furlane di Montevideo** nel percorso verso l'80°. A coronare l'appuntamento l'immancabile, festoso incontro conviviale con il consiglio direttivo della Famee intorno al caratteristico Fogolâr di casa Zannier.

Venerdì 15 settembre la fase finale del viaggio istituzionale si è sviluppata in **Argentina** nella sede della **Sociedad Friulana di Buenos Aires**, con la partecipazione alla lezione in presenza e online del corso di friulano avanzato *Furlan un pas indevant*, curata da **Noemi Salva**, cui ha fatto seguito la prima proiezione ufficiale in America Latina del documentario ***"Stare al mondo - Turoldo e Pasolini"***. L'opera, come noto, è stata prodotta dall'Ente Friuli nel Mondo con Officina della Comunicazione, nel trentennale della scomparsa di **David Maria Turoldo** e nel centenario della nascita di **Pier Paolo Pasolini**, grazie al contributo della *Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio lingue minoritarie e Corregionali all'estero* e in collaborazione con il *Centro Studi padre Turoldo*, il *Centro Studi Pier Paolo Pasolini* di Casarsa della Delizia e il Convento dei Servi di Maria di Isola Vicentina. Presenti alla serata anche i rappresentanti della **Familia Friulana di La Plata**, dell'**Unione Friulana di Castelmonte** e del **Fogolâr Furlan di Florencio Varela**, accolti calorosamente dalla neo presidente della Sociedad Friulana **Alejandra Butignol**.

Flavia Brunetto alla presentazione della conferenza a Montevideo. Sotto, foto di gruppo con il Consiglio direttivo della Famee Furlane

Due momenti della visita a Buenos Aires

La notte della frana

La frana del Monte Toc ai giorni nostri

Foto Maria Zambon

Sessant'anni fa la tragedia del Vajont. Il racconto della catastrofe, che costò la vita a quasi duemila persone, nei ricordi di Giovanni Mazzucco, allora bambino

di Maria Zambon

Giovanni **Mazzucco** viveva a **Casso** dai primi di ottobre del 1963. Vi frequentava la scuola, ma la sua casa ed il suo cuore erano nel **borgo Canever**, sul **Monte Toc**, il *suo* "Toc" che l'aveva visto crescere e mai gli avrebbe fatto del male. Era un posto molto bello, regno di camosci, cervi e caprioli, punteggiato di balze rocciose e prati, curati campicelli frastagliati dai sassi e distesi come fazzoletti sui ripidi pendii. Boschi di faggi, abeti, larici e betulle. Tutt'ora Giovanni conserva caro il ricordo del monte, tanto da averlo riprodotto in un murales nella sua abitazione a **Vajont**.

In quei giorni di ottobre c'era aria di festa in famiglia, perché a **Longarone** si sarebbero celebrate le nozze della cugina **Remira** e, per l'occasione, erano tutti rientrati dalla Germania: lo zio **Agostino De Lorenzi** con la zia **Maria Mazzucco** e i loro nove figli (di cui uno in arrivo), lo zio **Felice De Lorenzi** con la zia **Francesca Manarin** ed i tre figli.

Il giorno 9 ottobre nonna **Domenica** era con loro a Longarone, nella località **Maicom**, per dare una mano. Erano così tanti che l'aiuto sembrava non bastare mai. Alla sera la stanchezza la convinse a rientrare a casa: strada facendo pensava che avrebbe potuto raggiungere la sorella nel Borgo Canever, sul Monte Toc, oppure il fratello Felice, ma il pensiero di rientrare a Casso per raccogliere le patate al mattino presto del giorno successivo prevalse sul desiderio di rimanere con loro quella notte. Nel pomeriggio la mamma di Giovanni era andata nella loro casa sul Toc a prendere delle pentole che le sarebbero servite nella casa di Casso, dove avrebbero svernato perché era terminato il periodo della transumanza. Al rientro alla sera, mamma e nonna si incontrarono nella piazza di Casso e l'una rimproverò l'altra perché avrebbe dovuto restare a Longarone a provvedere alla famiglia.

Quella notte, alle 22.39, Giovanni si svegliò per un vento fortissimo e un fragore che rimbombava tra le pareti delle montagne, quasi fossero un'enorme cassa di risonanza. Un fragore che non si capiva da dove venisse e si spense lento. Poi pietre scaraventate sui tetti e contro le finestre delle case. E buio, una terribile oscurità. Terrorizzati, scapparono da casa. Giovanni, la mamma, la nonna e la zia, unendosi ad altri paesani radunati nel piazzale per salire insieme verso una zona chiamata "delle pale", così da essere più protetti: chi con candele e chi con lampade al carburo.

A Giovanni la notte passata all'aperto, in preda alla paura, è rimasta impressa nella mente e nel cuore per le urla che echeggiavano da più parti della vallata e per lo scrosciare continuo dell'acqua. Nell'aria un odore strano, come di pietra focaia sfregata sul bagnato, un odore uguale a quello che usciva dalle acque del Vajont in piena.

Quando arrivò l'alba, videro che tutto il fianco del Monte Toc era franato e si resero conto dell'enormità del disastro: tutto era cambiato, non si riconoscevano i luoghi, fango, silenzio e la percezione disperata che tutto questo era definitivo. La strada che saliva lassù a Casso era scomparsa ed il paese risultava isolato. I giorni successivi Giovanni venne condotto insieme alla famiglia a Cimolais con un elicottero dell'aeronautica americana. Gli zii ed i cugini riuniti per il matrimonio a Longarone, due famiglie formate da diciassette persone, e gli zii che vivevano nel borgo Canever sul monte Toc, non li rivide più, morirono tutti quella notte, vite spezzate dall'acqua e dal fango. Rimase in vita solo il **cugino Sergio**, perché frequentava una scuola per sordomuti. Aveva sette anni e per lungo tempo non gli venne mai rivelata la tragedia. Nonna Domenica quella notte aveva scelto la strada giusta.

1917 morti

Alle **22.39 del 9 ottobre 1963** una colossale frana fa scivolare un'intera parete del monte Toc nel bacino artificiale del **Vajont**. Un'ondata di 300 milioni di metri cubi di acqua scavalca l'enorme diga, ultimata tre anni prima, e si abbatte su **Longarone**, nella sottostante valle del Piave, radendola al suolo assieme alle frazioni di **Codissago** e **Castellavazzo**. I morti sono 1.917, non soltanto a Longarone, ma anche nell'alta **Valcellina**, alle pendici del monte Toc. Il comune di **Erto**, **Casso** e le sue frazioni piangono 158 morti. Sembra soltanto il frutto di un tragico destino, una catastrofe naturale. Purtroppo non è così e con gli anni emergeranno le responsabilità umane, gli errori e le omissioni che portarono alla frana.

«Un sacrario a cielo aperto»

Sui luoghi del disastro il Presidente Mattarella

«Un sacrario a cielo aperto», dall'enorme frana fino a **Longarone**. Il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** li ha definiti così, i luoghi del disastro. Lo ha fatto commemorando, dall'alto della diga del **Vajont**, le 1.917 vittime della tragedia che il 10 ottobre 1963 si abbatté su Longarone, **Erto**, **Casso** e sui paesini alle pendici del **monte Toc**.

Parole non di prammatica, quelle che il capo dello Stato ha pronunciato nel 60° della catastrofe, nell'intervento seguito ai saluti dei presidenti del **Friuli Venezia Giulia** e del **Veneto**, **Massimiliano Fedriga** e **Luca Zaia**. «Siamo qui – ha detto il Presidente – a rendere memoria alle persone che sono morte e a quelle sopravvissute, quelle che hanno dovuto lasciare le loro case e quelle che hanno lottato per ricostruirle». Sì, la cerimonia è stata un omaggio anche a chi è voluto restare sui monti dell'alta Valcellina o si è battuto per tornarci, a chi ha lasciato casa con la morte nel cuore, a chi ha ricostruito Longarone, più forte del delirio di onnipotenza e degli errori di chi volle quella enorme diga, ignorando i segnali lanciati dalla natura. E anche a chi, come tanti friulani vicini e lontani, seppe dare grande prova di solidarietà, in quell'occasione come in tante altre, prima e dopo il Vajont.

Ad accogliere Mattarella tanti i sopravvissuti al Vajont, assieme ai loro figli e ai loro nipoti, custodi della memoria e delle verità emerse dai processi. Depositaria di quella memoria una **Fondazione**, dalla quale rimangono però esclusi Erto e Casso, e con essi il Friuli Venezia Giulia. In occasione del 60° l'ex sindaco di Erto e Casso **Italo Filippin**, presidente dell'**Associazione Vajont**, ha lanciato l'ennesimo appello per l'ingresso del Comune friulano e della Regione Fvg nella Fondazione: sarebbe un tributo doveroso alle vittime, ai sopravvissuti, alle nuove generazioni di un territorio per sempre ferito. A esprimere il loro dolore, e il peso della loro memoria, ***Stelutis Alpinis***, la canzone friulana che ha accolto Mattarella al cimitero-sacrario di **Fortogna**, a Longarone, in uno struggente omaggio di voci bianche alle 1.917 vittime del Vajont e in particolare ai 487 bambini morti quella notte.

L'articolo di giornale tenuto in mano da Giovanni è del giorno successivo la tragedia, lui è il bambino con la giacca nera a sinistra, tutti in attesa dell'elicottero. Sotto, alcune delle 487 bandierine che ricordano con nome e cognome i bambini morti nella notte del 9 ottobre 1963, compresi quelli che non sarebbero mai nati.

Quelle vele targate Friuli

Quarant'anni fa la traversata da Lignano al Venezuela di Udine 1000. Gianni Bravo il grande supporter

di Vera Maiero

Friulani, popolo di navigatori. Potrebbe essere il titolo della storica traversata **Friuli-Venezuela** del 1983, nata da una chiacchierata tra amici appassionati di vela in occasione del **Millenario** di **Udine**. A organizzarla, per portare il saluto della città ai friulani emigrati, fu un gruppo di entusiasti industriali guidati da **Aldo Cogolo**, che mise a disposizione una sua imbarcazione, progettata dall'architetto **Carlo Sciarrelli**.
La barca venne ribattezzata **Udine 1000** e ormeggiata alla **Marina Uno** di **Lignano**. Tanti i patrocinanti, partendo naturalmente dal Comune di Udine, con in testa il sindaco **Angelo Candolini**, e **Friuli nel Mondo**, allora guidato da **Mario Toros**. Dietro a loro anche la **Provincia** e altri comuni, come **Buia**, **Fagagna** e **Moruzzo**, anch'essi fondati nel 1983. Il più entusiasta fu **Gianni Bravo**, vulcanico e indimenticabile presidente della **Camera di Commercio**, che in quegli anni aveva lanciato la campagna per il **Made in Friuli**, il cui logo venne impresso sulle vele, con le sue tre F, simbolo delle tre province del Friuli storico e acronimo del motto *Furlans Fevelait Furlan.* Organizzata in tre tratte (**Lignano-Ibiza**, **Ibiza-Canarie**, **Canarie-La Guaira**), la traversata partì da Lignano il 9 ottobre 1983, suggellata dal passaggio delle **Frecce Tricolori**, e si concluse 63 giorni dopo, l'11 dicembre, a **La Guaira**, principale porto del Venezuela, a venti chilometri da **Caracas**, accolta dai rappresentanti delle istituzioni locali e della nostra regione, ma soprattutto da un gran numero di friulani in rappresentanza dei Fogolârs del Venezuela: una festa indimenticabile! Alla missione si appassionò anche il Presidente della Repubblica **Sandro Pertini**, reduce da una visita in Friuli, che volle affidare ai marinai il saluto, scritto di suo pugno (qui a fianco il testo della lettera), ai friulani emigrati in Sudamerica. Da quanto sappiamo, la goletta solca ancora i mari, appartiene alla **marineria di Ponza** e si chiama ancora Udine 1000.
Ricordare quella traversata significa anche ricordare **Gianni Bravo**, che ne fu uno dei grandi artefici, e che ci ha purtroppo lasciati il 22 agosto scorso. Con la sua battaglia per il *Made in Friuli* fu tra i primi a intuire il ruolo che i nostri corregionali potevano svolgere per promuovere i nostri prodotti all'estero e fu attivissimo nel rafforzare i contatti con i Fogolârs. Molti i friulani che lo accolsero nei suoi viaggi all'estero, molti quelli che vennero insigniti con il ruolo di ambasciatori del *Made in Friuli* A sancire la sinergia tra Friuli nel Mondo e la Camera di Commercio anche diversi eventi pubblici e una rubrica che per molti anni questo giornale dedicò al *Made in Friuli* esempio tangibile di una collaborazione fatta di obiettivi comuni, stima e amicizia. Stima e amicizia che il tempo non potrà mai cancellare.

Ad accogliere la goletta a La Guaira, in mezzo a una folla entusiasta, anche Gianni Bravo e il sindaco di Udine Angelo Candolini. La targa è recentemente rientrata a Udine, donata all'EFNM dai famigliari di Eliseo Ponta, allora presidente del Fogolâr di Puerto Ordaz.

Il saluto di Pertini

Con affetto fraterno vostro Sandro Pertini.

Questo il testo della lettera che il presidente della Repubblica Sandro Pertini affidò all'equipaggio di Udine 1000 per salutare i friulani emigrati in Sudamerica.
«Ai friulani costretti da necessità economiche a lasciare la loro terra per trovare sorgenti di lavoro nelle Americhe giunga il mio saluto fraterno. Lo recherà la goletta "Udine mille" a tutti coloro che sento miei fratelli d'adozione e che con la loro laboriosità, la loro rettitudine e la loro intelligenza onorano la Patria lontana. Il Friuli, recentemente colpito da un cataclisma tellurico, è rinato a nuova vita soprattutto per volontà e opera dei suoi figli e con l'aiuto finanziario dei friulani costretti a vivere lontani dalla loro terra natia. Per i friulani ho sempre nutrito stima, ammirazione e affetto: sono gli stessi sentimenti che nutro per il mio popolo ligure, così simile per le sue virtù a quello del Friuli. A voi friulani – che tenete alti all'estero l'onore e il prestigio dell'Italia – la mia gratitudine, la mia ammirazione ed il mio fervido augurio. Con affetto fraterno, vostro Sandro Pertini».

Cresce il turismo Fvg

A spingere il settore soprattutto gli arrivi dall'estero
La montagna più attrattiva anche fuori stagione

Si è chiusa con il segno più la stagione turistica estiva 2023 del Friuli Venezia Giulia. Le strutture ricettive della regione hanno infatti visto incrementare le presenze dei turisti, con un andamento positivo in particolare per gli arrivi dall'estero. Il frutto di un lavoro di squadra, hanno dichiarato presentando il bilancio dell'estate 2023 il governatore **Massimiliano Fedriga** e l'assessore alle Attività produttive e al Turismo **Sergio Emidio Bini**, e di un'attività di promozione su cui la Regione ha investito parecchio, ma vedendo premiati gli sforzi dai risultati.

Mare, montagna, città: il turismo del FVG

	MARE	MONTAGNA	CITTÀ
Rispetto al 2019	+1%	+7,5%	+16,4%
Rispetto al 2022	in linea	+6,7%	+6,6%

Periodo maggio - agosto

I NUMERI Nei primi nove mesi dell'anno le presenze, cioè i pernottamenti, sono state 8,5 milioni. L'obiettivo sarebbe di superare alla fine dell'anno il traguardo dei 10 milioni. Guardando alla sola stagione estiva, cioè al periodo maggio-agosto, chiude con una crescita dell'1,9% rispetto agli stessi mesi del 2022 e con 6,3 milioni di presenze. A queste vanno aggiunte 2,2 milioni di presenze tra gennaio e aprile. Guardando alle presenze complessive tra gennaio e settembre, la crescita è stata del 6%, grazie a un buon incremento della stagione invernale.

L'ESTATE Quanto all'estate, a trainare la crescita sono stati gli arrivi dall'estero, mentre si è registrata una lieve frenata sul mercato nazionale: le presenze di turisti stranieri sono cresciute del 6,8%, con picchi del +28% dai paesi anglofoni, in particolare **Regno Unito** e **Irlanda** (grazie anche al nuovo volo Dublino-Ronchi). Positivo il +25% dall'Est Europa (Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria), anche se i big continuano a essere **Austria** e **Germania**, tradizionalmente affezionate alle spiagge di **Lignano** e **Grado**: i due paesi valgono da soli 2,3 milioni di presenze, quasi il 30% del totale. Rispetto al 2019, il mare cresce dell'1%, nonostante la lieve frenata rispetto al 2022, mentre cresce la montagna (pur partendo da numeri bassi), che si attesta al +7,5% (nel 2022 era + 6,7%) e salgono le città con +16,4%, spinte soprattutto da Trieste, e non soltanto per l'effetto crociere.

LA MONTAGNA Tra i dati sottolineati dall'assessore Bini in sede di presentazione la politica di destagionalizzazione della montagna, che comincia a dare i risultati sperati. Spinte anche dal boom delle due ruote, le località montane hanno fatto segnare, ad esempio, un +42% di biglietti su funivie e seggiovie rispetto all'estate 2022, con un +58% di incassi. Quanto alle presenze, si è registrato il +14,2% nel comprensorio di **Tarvisio**, **Sella Nevea** e **Pramolllo**, il + 5,1% nell'area di **Piancavallo** e delle **Dolomiti friulane** e il +2,7% nelle località della **Carnia**. «Risultati – ha detto Bini – che sono il frutto di un'attenta programmazione a medio lungo termine e mostrano il successo di una politica che guarda ad un turismo da vivere in Friuli Venezia Giulia per 365 giorni all'anno. La destagionalizzazione funziona: non solo montagna d'inverno e mare d'estate, ma un'offerta fruibile tutto l'anno che comprende anche le nostre città d'arte, cresciute del 16,4%».

di Silvano Bertossi

Nelle SAGRE l'anima del Friuli

Chi non ricorda una vecchia sagra, scagli due fette di salame friulano. Cultura, religione, enogastronomia e soprattutto senso di comunità. Sono questi gli ingredienti base di tutte le sagre paesane disseminate nel territorio nazionale e, in particolare in Friuli, che ne vantava tantissime ricche di tradizioni perché, soprattutto nei mesi estivi, valorizzava i prodotti locali e radunava un sacco di gente.
Chi è cresciuto nei piccoli paesi tutto questo lo sa bene perché riconosceva e, diciamolo pure, riconosce ancora quanto sia importante la funzione di collante sociale di queste ricorrenze. In tanti paesi la sagra nasce da una celebrazione religiosa, solitamente quella del Santo patrono, ma poi ci sono i gruppi, appartenenti ad associazioni benefiche o sportive, che intendono valorizzare la propria attività.
Le sagre oggi. Stesse finalità, stesse motivazioni, ma anche divertimento con spettacoli musicali. Sono centinaia e centinaia le presenze, a partire dagli eventi di primavera, per la stagione delle sagre firmate dalle **Pro Loco del Friuli Venezia Giulia**. Sicurezza e burocrazia hanno messo un po' in difficoltà le Pro Loco, però tutto ora è risolto. Sono stati superati gli ostacoli e facilitati i fondamentali rapporti con i Comuni.
Individuato lo spazio, che di solito è lo stesso ogni volta, è necessario definire il piano della sicurezza che ha un costo che varia da 500 euro ad un massimo di 10 mila, a seconda della portata dell'evento. Purtroppo quest'anno maltempo e inflazione si sono abbattuti su queste sagre, che generalmente si svolgono all'aperto, però per la volontà di alcune persone, prime a credere in queste manifestazioni, le sagre sono risorte per il grande impegno dei volontari.

GRANCHIO BLU, da predatore a preda

Pesca, ambiente e cucina. In piena estate è scoppiata la preoccupazione dei pescatori per la presenza del granchio blu nelle acque del Fvg, quest'anno dieci volte superiore rispetto all'anno precedente con una situazione che, per quanto riguarda la pesca, è stata drammatica. Il granchio blu è un predatore che si nutre di bivalvi. Si può stimare una perdita di quantitativi di molluschi, all'interno della laguna, pari al 70%. Così afferma **Riccardo Milocco**, presidente del **Consorzio della piccola pesca artigianale**.
Però questo crostaceo è diventato a sua volta un piatto prelibato per l'uomo. Come dire che è un flagello che è diventato una specialità culinaria. Questa scelta alimentare intende diventare un modo concreto per affrontare questa invasione che danneggia, in particolare, la produzione di vongole e cozze.

Valorizzare gli ANZIANI e la MEMORIA

Il telefono come collegamento. Le telefonate fatte dagli educatori del **Servizio sociale dei Comuni del Gemonese-Canal del Ferro** e delle **cooperative Aracon** e **Codess** Fvg, indirizzate a oltre 80 anziani, sono diventate motivo e spunto per avviare un progetto di collegamento.
Per cominciare gli anziani sono stati contattati dagli operatori delle due cooperative per raccogliere i loro stati d'animo, i loro pensieri, le loro riflessioni, una nutrita serie di dati per predisporre le modalità di intervento. Due gli obiettivi: fare memoria delle esperienze di questi anziani e promuovere l'invecchiamento attivo, sensibilizzando così anche le comunità locali. Durante il lock down gli educatori hanno iniziato a fare telefonate per promuovere e mantenere i contatti. Le persone intervistate hanno riferito cosa amano fare ogni giorno per vincere l'isolamento e impedire che questo si ripercuota negativamente sull'umore e sullo stato d'animo degli anziani, che spesso la società trascura o ignora.
Questa iniziativa ha riscosso molto successo tanto da essere ripresa e avviata in altri Comuni che intendono avere dei collegamenti con queste persone anziane. Vale la pena sostenere che gli anziani, per il loro vissuto, le loro esperienze e per quello che hanno realizzato, sono un patrimonio culturale e sociale che non deve essere accantonato, disperso e dimenticato, ma che va trasmesso alle nuove generazioni. La terapia avviata nel Gemonese è efficace, concreta e intelligente.

Alla scoperta della "next gen" dei Fogolârs

A cura di Valentina Settomini

Torna la rubrica di **Valentina Settomini** che ci porta ogni mese a spasso per l'Europa per conoscere giovani friulani espatriati nel "Vecchio continente" e parlare delle loro esperienze, delle attività dei Fogolârs, del loro rapporto con il Friuli e dei Paesi in cui vivono.

Le due videointerviste più recenti, disponibili su **Facebook**, **Instagram** e sul canale **YouTube** dell'**Ente Friuli nel Mondo**, vedono protagoniste **Anna Scaini**, idrologa e *post-doctoral researcher* presso l'**Università di Stoccolma**, e **Agnese Trevisan**, presidentessa del **Fogolâr Furlan di Ginevra**.

Qui Stoccolma

UN AMICO DA SALVARE

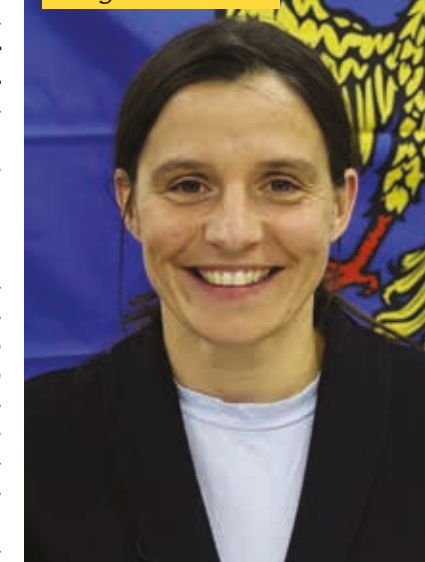
Anna Scaini

Ricercatrice all'Università di Stoccolma, **Anna Scaini** studia fiumi per professione. Un mestiere nato da una passione che la anima fin da quando era piccola. Ha cominciato ad interessarsi all'acqua sin dall'infanzia, quando sognava di salvare il **Tagliamento**, suo compagno di vita quotidiano mentre cresceva nel suo paesino della **Bassa Friulana**. Questa passione l'ha portata a girare l'Europa e a fare ricerca sui fiumi di tutto il mondo per scoprire come rendere sostenibile l'utilizzo delle risorse idriche.
L'esempio di sua sorella **Chiara**, partita in **Erasmus** prima di lei, è stato determinante nella decisione di lasciare il Friuli e l'Italia. «Ho potuto vedere – racconta Anna – come sia cambiato il suo percorso da quando è andata all'estero. Ogni volta che ci si sposta si diventa una versione migliore di sé. Ne vale veramente la pena».
Nonostante sia soddisfatta della sua scelta di vita e non abbia mai lavorato in Italia, Anna continua ad amare la sua terra di origine: «Sento come una dicotomia il fatto di essere via, mi manca casa e ci torno spesso, e continuo ad avere molti contatti con il Friuli. Oltre ai legami umani mi manca molto il paesaggio della Bassa, la zona in cui ho vissuto la parte più importante della mia vita da bambina».
Per conoscere meglio il lavoro di Anna visitate il sito **www.annascaini.com**, pieno di spunti e di notizie sul suo lavoro, sui suoi viaggi e, naturalmente, sul Tagliamento.

Qui Ginevra

OBIETTIVO RILANCIO

Agnese Trevisan

Agnese Trevisan è la nuova presidentessa del **Fogolâr Furlan di Ginevra**, una realtà attiva da oltre 50 anni e ora rivitalizzata con una nuova generazione di volontari. Guidati da Agnese, che dopo quasi quattro anni di congelamento delle iniziative, i giovani si sono posti l'obiettivo di rilanciare l'attività del sodalizio.
«Quando siamo arrivati a Ginevra – spiega Agnese – grazie all'**Ente Friuli nel Mondo** abbiamo scoperto che c'era un Fogolâr, ma che era inattivo da due o tre anni». Quella scoperta è bastata per innescare la scintilla, e dopo alcuni mesi di lavoro Agnese è riuscita a rilanciare il Fogolâr, coinvolgendo persone di tutte le generazioni, tra le quali molti giovani. «C'è una nuova energia da parte dei nuovi soci, unita al desiderio di mantenere le nostre radici e i contatti con la nostra terra di origine, oltre che di promuovere il Friuli a Ginevra. Il rapporto con la **Svizzera** e gli svizzeri? C'è molta natura e le persone sono un po' simili ai friulani. Possono sembrare inizialmente un po' chiusi, ma conoscendoli sono persone di grande cuore, che amano molto la condivisione. Ci si trova bene».

La presidente Agnese Trevisan e tutti i componenti del direttivo possono essere contattati alla pagina **Facebook** del **Fogolâr Furlan Ginevra**, dedicata alle iniziative del sodalizio, o all'indirizzo email **fogolarfurlangva@gmail.com.**

Da sinistra: Stefano Ottocento, Daria Demattio, Gigi Rodaro, Flavia Abriotti, Rita Muner, Wilfredo Abriotti, Gianna Panì, Marco Ottocento, Mauro Felice e Rita Girlanda Lollis

Italia

Continuità e rinnovamento

Nuovo direttivo per il Fogolâr di Verona, con il "figlio d'arte" Marco Ottocento al timone

Nuovo direttivo con diverse *new entry* per il **Fogolâr Furlan di Verona**. Eletto il 14 giugno, è in carica da luglio e opererà fino al 2026. Una squadra ben amalgamata e rappresentativa per età e genere, guidata dal presidente **Marco Ottocento**, coadiuvato dai vice **Mauro Felice** e **Daria Demattio**. Il tesoriere è **Stefano Ottocento**, il segretario Daria Demattio, consiglieri **Gianna Pani**, **Wilfredo e Flavia Abriotti**, **Rita Muner**, **Rita Girlanda Lollis** e **Pier Luigi Rodaro**. Impossibile non sottolineare la continuità con due grandi presidenti del recente passato, rappresentata dai figli del compianto **Enrico Ottocento**, scomparso nell'ottobre del 2021, e di **Paolino Muner**, sempre attento alle sorti del suo Fogolâr Furlan. Il nuovo direttivo intende operare secondo lo spirito e la vocazione dell'associazione, con determinazione, passione, disponibilità ed entusiasmo, affinché il Fogolâr di Verona si mantenga vivo ed attivo come in passato.

Verona, città di grande tradizione culturale e turistica, offre ottime opportunità di confronto e contaminazione tra la cultura friulana e quella del territorio ospitante. È intenzione pertanto del nuovo direttivo ideare e cogliere occasioni stimolanti di relazione, anche al traino di grandi eventi come il **Vinitaly**, in occasione dei quali i nostri concittadini veronesi hanno già avuto in passato occasione di degustare, nella sede del Fogolâr, eccellenze culinarie ed enologiche friulane. L'associazione, inoltre, ha voluto cogliere l'occasione di aderire alla riforma del Terzo Settore con tutte le opportunità e le fatiche che ciò comporta: per questo uno dei primi atti del nuovo direttivo è stato quello di convocare un'assemblea straordinaria per adeguare lo statuto alle disposizioni della riforma.

«L'impegno che mi prefiggo – dichiara da parte sua il neopresidente – è di onorare con un buon servizio chi prima di me ha saputo guidare con tanta capacità questo Fogolâr. Sono assolutamente consapevole della difficoltà di mantenere vivo lo spirito che ha contraddistinto la nascita e la forma attuale di tanti Fogolârs italiani, ma sono convinto che la nostra squadra saprà cogliere tante occasioni per portare avanti le nostre tradizioni, con la curiosità di esplorare nuove vie per avvicinare nuovi soci friulani e veronesi ai quali far conoscere con orgoglio la cultura, la bellezza e il forte spirito di appartenenza al nostro Friuli».

Festa friulana in Brianza

Sempre apprezzatissimo anche dai lombardi il tradizionale appuntamento con la "Frascje"

Al **Fogolâr Furlan Sot la Nape** di **Limbiate** (Monza-Brianza) si è rinnovato a settembre l'appuntamento con la ***Frascje***, uno dei due eventi annuali aperti a tutta la cittadinanza di Limbiate e dintorni. Per tre giorni un via vai interrotto di gente ha potuto gustare i prelibati piatti di un menù dedicato alla cucina e ai pregiati vini friulani, serviti nell'enoteca allestita all'interno del parco dove ha sede il Fogolâr.

Domenica 10 settembre il gran finale con la **Santa Messa** in friulano, celebrata da **don Marco Lucca** con la partecipazione del **coro Cai di Boviso** diretto dal maestro **Pino Schiru** che, oltre ai canti religiosi, a fine celebrazione ha eseguito anche alcune villotte. Al pranzo di mezzogiorno hanno partecipato oltre ottocento persone, con la presenza delle massime autorità del Comune di Limbiate, con in testa il **sindaco Antonio Domenico Romeo**, oltre ai rappresentanti dei **Fogolârs** di **Milano**, **Bergamo**, **Bollate** e dell'ex Fogolâr di **Garbagnate Milanese**.

In rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo erano presenti i consiglieri **Dario Zampa** e **Pierino Chiandussi**, che hanno apprezzato e ringraziato il presidentissimo **Giovanni Gerussi** e tutto il consiglio direttivo del Fogolâr per l'impeccabile organizzazione e per la splendida immagine di un Friuli ancora vivo al di fuori dei suoi confini. Una vera sagra friulana nel dinamico Comune di Limbiate, che conta 35mila abitanti, che per tre giorni ha vissuto e potuto apprezzare non soltanto le specialità friulane, ma anche l'accoglienza, la generosità e l'efficienza del nostro Fogolâr.

Il presidente Giovanni Gerussi con Chiandussi e Zampa

Svizzera

Cinquant'anni di Ticino

Il Fogolâr Furlan dal Tessin ha celebrato mezzo secolo di attività

Nella foto a sinistra: Giuseppe Vit, primo segretario del Fogolâr, i cofondatori Eleonora Frigerio e Valerio Pitton con la nipote Sofia Pitton, e il presidente David Lucchetta. A destra foto di gruppo: al centro si riconosce la popolare Catine, protagonista dello show che ha animato la serata. Il presidente David Lucchetta è l'ultimo a destra, alle spalle di Maria Rosa Brocchetto, presidente del Fogolâr di Sangallo, e a fianco di Cristian Canciani, direttore di Friuli nel Mondo. Davanti a loro i cugini Pierino e Toni Chandussi.

Sono trascorsi cinquant'anni da quell'8 dicembre 1973 quando, nel ristorante *All'Angelo* di **Locarno**, trenta friulani fondarono il **Fogolâr Furlan dal Tessin**, con lo scopo di organizzare incontri e manifestazioni volte a far conoscere il Friuli ai ticinesi e a trascorrere qualche ora in allegria. Fu eletto un comitato composto dal presidente **Angelo Michele Pittana**, dal vicepresidente **Ottavio Rugo**, **Renata Molinari**, segretaria, **Alberto Arviotti**, cassiere, **Eleonora Frigerio**, **Gianpiero Mussio** e **Valerio Pitton**, tuttora componente del direttivo e attuale revisore dei conti del sodalizio.

Prese così avvio un lungo percorso associativo che ha visto il suo coronamento domenica 1ottobre 2023 all'**Albergo Unione** a **Bellinzona**, capitale del Cantone Ticino, dove un centinaio di soci e simpatizzanti si sono riuniti per celebrare uno storico 50° anniversario di fondazione. Un traguardo importante, a testimonianza, al di là dell'ottima integrazione nella Confederazione Elvetica, dell'affetto e dell'attaccamento verso le proprie origini. E un premio meritato per la passione e l'impegno profusi dal presidente **David Lucchetta**, componente del comitato direttivo da cinque lustri e alla guida del Fogolâr dal 2014.

A condividere l'evento anche la presidente del **Fogolâr di San Gallo**, **Maria-Rosa Brocchetto**, e i rappresentanti dell'**Ente Friuli nel Mondo**, presente al 50° con **Pierino Chiandussi**, componente del consiglio direttivo, che nell'occasione ha avuto la possibilità di riabbracciare i molti cugini residenti nel Ticino e a **Zurigo**, e con il direttore **Christian Canciani**. Ad accompagnarli, dal Friuli, la cabarettista **Caterina Tomasulo**, in arte **Catine**, che ha riscaldato e animato l'atmosfera con la sua applauditissima performance in friulano.

Il programma, introdotto e moderato da **Laura Sebastianutti**, non ha mancato di dare risalto alle molte iniziative intraprese e di ricordare le donne e gli uomini che con le loro gesta hanno tracciato il percorso del sodalizio.

Nell'intervento dell'instancabile Valerio Pitton, cofondatore, cassiere e revisore dei conti, sempre presente dalla nascita del Fogolâr, la sintesi dettagliata dei successi ottenuti a partire dalla prima **Settimana gastronomica friulana**, organizzata nell'aprile del 1976 a **Muralto**, e soprattutto dalle azioni promosse a beneficio del territorio friulano e della sua comunità flagellata dal terremoto del 1976: l'acquisto di 3mila vaccini anticolera e antitifo, l'invio di camion con beni di prima necessità e di 500 tende, la costruzione nel dicembre del 1976 dell'**Asilo Ticino** a **Tarcento**, la costruzione ad **Amaro** nel dicembre 1977 di otto appartamenti per anziani.

Pitton non ha mancato di ricordare anche i tre ex-presidenti del sodalizio: **Angelo Michele Pittana**, il primo presidente, **Alberto Arviotti** e l'indimenticato **Silvano Cella**, per trent'anni alla guida dei friulani del Ticino. Il presidente Lucchetta, a sua volta, ha voluto poi omaggiare anche la fedeltà e la vicinanza di altri tre friulani presenti ai festeggiamenti: lo stesso **Valerio Pitton** e la signora **Eleonora Frigerio**, cofondatori del Fogolâr, nonché **Giuseppe Vit**, segretario per oltre dieci anni. A seguire l'estrazione della ricca lotteria, coordinata da **Toni Chiandussi**, e l'ultima ventata di comicità friulana di Catine hanno suggellato una giornata memorabile.

■ *Francia*

Friulani con la valigia

A Duran, Francia, incontro Perth-Guascogna ai piedi del monumento ai nostri emigranti

di Riccardo De Toma

Vicini nel cuore, ma non nella geografia, i nostri corregionali dei **Fogolârs di Guascogna**, **Francia**, e di **Perth**, **West Australia**, hanno potuto abbracciarsi anche di persona. L'incontro è avvenuto all'inizio di settembre in occasione del viaggio in Europa del **presidente del Fogolâr di Perth Zeno Bolzicco**, accompagnato dalla moglie **Deborah**.
Bolzicco e signora, accolti dal presidente **Italo Scaravetti** e dal fratello **Amédé**, da **Henri Gaiardo**, presidente dell'associazione **Amis Italo-Gascons**, oltre che da **Gérard Grossac** et **Monique Mendez**, in rappresentanza del comitato per il **Gemellaggio** tra i comuni di **Castin-Duran** e **Ruda**, hanno visitato, tra le varie tappe del loro tour nel sud-ovest della Francia, la statua all'emigrante inaugurata a **Duran** nel 2021 proprio su iniziativa dei tre sodalizi citati e dei Comuni coinvolti, oltre che dell'**Ente Friuli nel Mondo**. L'altra foto di questa pagina, invece, li vede davanti alla settecentesca cattedrale di **Sainte Marie**, ad **Auch**.
La Guascogna e in particolare il dipartimento del **Gers**, dove si trovano Duran e Castin, a partire dagli anni immediatamente successivi alla Prima Guerra Mondiale fu meta di una massiccia emigrazione agricola, soprattutto dal **Basso Friuli**: da qui i forti legami con la nostra regione e una grande attenzione, anche da parte delle istituzioni, ai rapporti con la nostra regione. La statua è l'omaggio ai cent'anni dell'emigrazione friulana e la sua inaugurazione segnò, per Friuli nel Mondo, presente all'evento con il suo presidente **Loris Basso**, il primo viaggio all'estero dopo lo stop imposto dalla pandemia. A celebrare l'incontro internazionale tra *"frioulans"* anche la stampa locale, ricordando come l'emigrazione friulana nel mondo, iniziata già nell'Ottocento, abbia toccato tutti e cinque i continenti e portato alla fondazione di «qualcosa come centocinquanta Fogolârs, dove i discendenti degli emigranti coltivano la loro lingua e le loro tradizioni».

E poi il benvenuto a Udine

La Francia è stata solo una delle tappe del viaggio in Europa di Zeno e Deborah Bolzicco, che si sono trattenuti a lungo nel loro Friuli. I nostri amici di Perth non hanno mancato di fare visita alla sede di **Friuli nel Mondo**: ad accoglierli il presidente **Loris Basso** e il consigliere **Luigi Papais**.

Il dovere della memoria

Pelussin, scomparsa Ida Stella: madre e padre erano di Andreis
L'importanza di dare un nome e un cognome ai nostri emigrati

■ *DA ANDREIS ALLA VALLE DEL RODANO. A sinistra, Andreis, anni '20. Lea Piazza, madre di Ida Stella, è una delle bambine ritratte fuori di scuola. A destra, dieci anni più tardi, già ragazza, è a Pelussin, Francia, assieme ai tanti scalpellini emigrati dalla Valcellina.*

Ida Stella era originaria di **Bosplans**, vicino ad **Andreis** (da non confondere con **Peonis** vicino a **Trasaghis**, sebbene anche il film da cui è rubata la citazione, *C'eravamo tanto amati*, fosse una storia di emigrazione). Ci farebbe piacere se per **Ida**, figlia di **Mario Stella** e di **Lea Piazza**, si suonasse almeno *"une pasade"* ad Andreis: sarebbe un segno di civiltà per tutta la famiglia Stella-Piazza, che riposa nel cimitero francese di **Pelussin**, pieno di tombe friulane. Gente originaria della **Valle del Cellina** e dintorni, erano tutti *"pichepiere"* o affini.
Naturalmente la partenza di Ida Stella è un pretesto per chiedere ancora una volta che ogni Comune del Friuli si organizzi per salvaguardare la storia della sua gente. Sappiamo che quasi ogni paese ha la sua squadra di calcio: perché non può avere anche una *équipe* che si occupi di coltivare la propria memoria, passando casa per casa a chiedere «*cui vêso pal mont de vuestre famee, dulà sono finîts?*». Non si tratta di dare lavoro agli impiegati municipali, *Diu nus vuardi!* Ma di coinvolgere giovani e vecchi del paese con il sostegno dal sindaco.
Qui a fianco c'è una foto di andreani presenti a Pelussin negli anni 1930 circa. Tra di loro c'è **Lea Piazza**, la madre di Ida: tutti gli altri hanno di sicuro un nome e un cognome, lavoravano presso le cave *Clappe* (*si pronuncia clap come il clap par furlan… nancje a fâlu a pueste!*). Nell'altra foto, anni 1920, ci sono tutti i bimbi di Andreis: anche qui c'è Lea Piazza classe 1912. Ma dov'è finita tutta questa gioventù? Non si tratta di pubblicare l'albero genealogico completo di ognuno di loro, ma perlomeno di individuare i gruppi che si sono ritrovati in zone lontane nel mondo conosciuto.
Questi andreani della foto si sono ritrovati in Francia, a Pelussin, un paesotto perso nel massiccio del **Monte Pilat**, non lontano da **Lione**. Hanno modificato l'anagrafe del paese, lavoravano nelle cave di granito chiamate **Jarry**, nella borgata **Roisey di Pelussin**, e fornito, a partire del 1925, oltre un milione di cubetti di granito tagliati a mano, dimensioni cm14x20x14, per le pavimentazioni stradali esterne ed interne dei macelli monumentali di Lione, divenuti patrimonio architettonico della città. Non contiamo poi le forniture di blocchi più o meno elaborati per chiese ed edifici amministrativi.
Non interessa al paese, al Friuli? Questi *"pichepiere"* anonimi hanno fatto onore al Friuli col loro lavoro, si cammina ancora oggi su questi cubetti passati nelle mani friulane, sarebbe ora di dare a Cesare quel che è di Cesare e a ogni Stella il pezzo di memoria che merita.
A parte l'aspetto morale di questa storia, si deve sottolineare anche quello economico. Questa ricerca comporta un contatto con i discendenti dei *"pichepiere"*, che hanno fatto tanti figli, i quali hanno fatto strada, hanno "palanche" e certamente alcuni di loro sarebbero sensibili al "turismo delle radici".
C'è un Pnrr in corso: è un'occasione unica per aggiornare l'anagrafe ed invitare alla culla di famiglia i milioni di discendenti, non più friulani ma col Friuli nelle radici, *sparniçâts* sul pianeta. Certo bisogna sorridere alla gente, non è facendo *"muse dure e barete fracade"* che si prendono le palanche, bisogna tendere la mano e dar pacche sulla spalla. Alcuni Comuni lo fanno già in modo egregio: passiamo ora alla marcia superiore. Siamo molto in ritardo rispetto ai Mormoni di Salt Lake City: un friulano "mormone" me lo ha detto in furlan!
Mandi Ida! Tua nonna ti aveva scolpito nella mente di bimba tre parole: "tire fûr il mastjel". In friulano non sapevi dire altro, ma ci basta!

Danilo Vezzio
Presidente Fogolâr Furlan di Lione

Argentina

Rosario, 70 anni da valorizzare

La Familia è un punto di riferimento non solo per i friulani
Tra gli obiettivi rilanciati dal 70° la rimessa a nuovo della sede

Nell'ambito del 70° anniversario della nostra amata **Familia Friulana**, il 23 luglio ci siamo riuniti per un pranzo fraterno riproponendo il tradizionale appuntamento della **Polenta dell'amicizia**. Come omaggio a molti di coloro che hanno lasciato il segno nella storia della nostra comunità, abbiamo voluto valorizzare il lavoro del signor **Giacomo** (Santiago in Argentina) **Ghirardi**, alunno della **Scuola mosaicisti di Spilimbergo**, autore dell'opera musiva, risalente ai primi anni '70, esposta nella nostra sede, recentemente restaurata dalla professoressa **Laura Galetto**.

Del mosaico e del suo autore abbiamo parlato con il suo unico nipote, **Adrian Ghirardi**, che ha condiviso con noi la storia della sua famiglia e ha descritto il nonno come un artista che amava la Familia e lì trascorreva i pomeriggi in compagnia dei compaesani, condividendo giochi e una grappa. Un uomo semplice con valori immensi! Le tecniche del mosaico, i materiali e gli strumenti necessari per la realizzazione sono stati illustrati dalla professoressa Galetto.

È stato un incontro ed un pranzo piacevole alla presenza anche del **Console generale d'Italia Marco Bocchi** e signora, di **Roberto Candussi**, presidente della **Familia Friulana di Paranà**, di **Atilio Deana Sanchez** in rappresentanza della **Famee Furlane di Montevideo**, di **Antonio Palumbo**, presidente dell'**Associazione Calabrese**, e di tanti amici che non hanno voluto mancare di condividere una bella polenta friulana con pollo al sugo.

E come ad ogni importante compleanno non sono mancati i buoni propositi: su tutti la rimessa a nuovo, un po' alla volta, della nostra sede, che racchiude il lavoro e l'amore dei nostri soci fondatori e al tempo stesso è divenuta un importante centro di riferimento per la comunità di Rosario, dove vengono organizzati corsi, eventi culturali e ricreativi che vogliamo continuare a ospitare.

María Verónica Cominotto
Presidente
Familia Friulana di Rosario

La cartolina celebrativa dei 70 anni della Familia Friulana di Rosario. Qui sopra: a sinistra il vicepresidente Miguel Spagnolo, che recentemente ha festeggiato 90 anni, con la presidente Maria Verónica Cominotto; a destra la prof. Laura Galetto, la presidente e Adrian Ghirardi, nipote dell'autore del mosaico

A Tandil 40° in compagnia

A festeggiare il Fogolâr anche Colonia Caroya, Mar del Plata, La Plata, Villa Gessel e Montevideo

I festeggiamenti del 40° anniversario del **Fogolâr Furlan di Tandil**, fondato il **12 marzo 1983** nella città a sud est di **Buenos Aires**, si sono aperti ufficialmente sabato 15 luglio, con la presentazione del nuovo numero di *Vite Argjentine*, la rivista della comunità friulana di Argentina e Uruguay, alla presenza degli editori, dei rappresentanti dei Fogolârs di **Colonia Caroya**, **Mar del Plata**, **La Plata**, **Villa Gessel**, **Montevideo** e delle autorità locali. I preparativi, però, erano iniziati più di un mese prima, quando parte dei soci del Fogolâr, in vista del pranzo dell'anniversario, hanno insaccato i tipici *musets* secondo la tradizionale ricetta di famiglia.

Alla festa della domenica sono stati invitati i fondatori del Fogolâr, **Rosita Petri**, **Benito Picco**, **Fiore di Bello** e **Franco Burelli**, con le loro famiglie, i discendenti di altri friulani che hanno fatto la storia del sodalizio e molti nuovi soci della comunità friulana che si sono avvicinati con il tempo, scoprendo o riscoprendo le proprie origini. La fredda giornata invernale è stata scaldata dal calore della festa, alla quale hanno partecipato più di cento persone. Non sono mancati i tradizionali sapori friulani preparati in maniera artigianale: il già citato *muset*, la *brovade*, la polenta, tagliata rigorosamente con il filo, e il tiramisù.

Nell'occasione **Luis Grion**, presidente del Centro Friulano di Colonia Caroya, ha mostrato con orgoglio l'atto sottoscritto nella sua città da parte degli altri Fogolârs argentini, che sanciva la nascita del Fogolâr Furlan di Tandil. Attimi di grande emozione e commozione si sono vissuti al momento della consegna dei riconoscimenti ai fondatori, che hanno poi intonato i canti friulani, tra i quali *Stelutis Alpinis*, accompagnati dai presenti. L'allegria è continuata con la presentazione del gruppo folklorico italo-argentino locale, che per l'occasione ha preparato un ballo sulle note di *Ciribiribin*. Un insieme di cuori caldi di gioia, con affettuosi abbracci di arrivederci e la voglia di continuare a ritrovarci presto attorno alla fiamma della friulanità, che continua viva e ardente a queste latitudini.

Mauro Nardin
Presidente
Fogolâr Furlan di Tandil

Il presidente Mauro Nardin a destra con il suo collega di Colonia Caroya Luis Grion e la targa istitutiva del Fogolar di Tandil. Nella foto sotto, Nardin è con i fondatori del sodalizio

Così lontani, così vicini

Tredici giovani friulani alla scoperta dell'Argentina
Il progetto Lazos raccontato dai suoi protagonisti

Un lungo viaggio alla scoperta dell'**Argentina**, della sua lingua, della sua cultura e dei suoi stretti legami con il Friuli, che in quel grande Paese del Sudamerica ha visto emigrare tanti dei suoi figli. È un'opportunità che dal 2015 il progetto **Lazos** offre a giovani studenti friulani di età tra i 15 e i 17 anni. Meta principale del loro itinerario **Avellaneda**, nella provincia di **Santa Fe**, che dal 12 luglio all'11 agosto ha ospitato un gruppo composto da cinque studenti del **Convitto Nazionale Paolo Diacono** e altri otto ragazzi di altre scuole della regione, provenienti da **Cividale**, **San Pietro al Natisone**, **San Giovanni al Natisone**, **Tolmezzo**, **Valvasone**, **Azzano Decimo**, **Brugnera**, **Frisanco**, **San Vito al Tagliamento** e **Ronchi dei Legionari**.
Un mese intenso, per i tredici studenti, con un programma completo fatto di lezioni di spagnolo, geografia, letteratura, storia, turismo, danze folcloristiche, gastronomia, musica tradizionale, tango e architettura. Inoltre hanno potuto visitare mete di grande interesse come il sito rurale di **Ramsar Jaaukanigás**, le città di **Buenos Aires**, **Santa Fe**, **Rosario** e le imponenti **Cascate dell'Iguazú**, uno delle più visitate meraviglie del mondo. Il progetto ha avuto il sostegno del **Municipio** della città di Avellaneda e del **Centro Friulano di Avellaneda**, con la collaborazione del **Convitto Paolo Diacono** di Cividale come partner strategico, il sostegno dell'**Ente Friuli nel Mondo** e di numerose istituzioni ed enti argentini e friulani.
Avellaneda, fondata da immigrati friulani nel 1879, ha sempre nutrito un grande affetto per la terra da cui i suoi antenati emigrarono in cerca di un futuro migliore e i suoi abitanti hanno sempre mantenuto viva l'identità friulana e italiana, promuovendo i propri valori fino a questi giorni. È per questo che la città, orgogliosa delle numerose esperienze maturate con la Regione Friuli Venezia Giulia, propone di ospitare questo progetto che accoglie i giovani per visitare il territorio e integrarsi in famiglie locali.
«Questa – racconta uno dei tredici protagonisti – è un'esperienza che ti apre la mente e ti aiuta ad affrontare situazioni nuove». Tra gli aspetti più apprezzati, oltre all'opportunità di studiare lo spagnolo, di conoscere nuovi posti e nuove persone in un Paese così distante dall'Europa, anche i legami instaurati con le famiglie ospitanti: «Ho amato questa esperienza – spiega una ragazza del gruppo – soprattutto come occasione di conoscere e volere bene a nuove persone. Mi sono legata molto alla famiglia che mi ha ospitato e anche a tutti i fratelli argentini: porterò tutti loro nel mio cuore per sempre». Sulla stessa lunghezza d'onda le parole di un suo compagno di viaggio: «Tutte le cose che farò d'ora in poi avranno un minimo di Argentina».
Per informazioni sul progetto Lazos: proyectos@avellaneda.gob.ar; friulanosavellaneda@gmail.com, Centro Friulano de Avellaneda, Santa Fe - Argentina.

Mariano Dean
Presidente
Centro Friulano di Avellaneda

Alla scoperta di Villa Devoto

In occasione della Settimana della Cultura italiana, visita organizzata al quartiere della Sociedad Friulana a Buenos Aires

Quando a marzo il **Consolato** ha invitato a proporre i progetti per la Settimana della Cultura Italiana, la Sociedad Friulana ha pensato subito a un'idea lanciata nel 2019 da **Susana Costa**, coordinatrice del nostro *"Cappuccino letterario"*. Ci aveva proposto infatti di organizzare delle visite guidate per far conoscere le impronte italiane nel quartiere dove c'è l'attuale sede del nostro Fogolâr, il più antico fuori d'Italia. L'idea sospesa a causa della pandemia, è diventata ora un'opportunità unica e si è trasformata in uno dei progetti scelti dal Consolato. I due tour, organizzati il 16 e il 23 settembre, hanno registrato entrambi il tutto esaurito. Al primo incontro, tenutosi in una mite mattina di sole dopo mesi di freddo, si sono presentate quasi cento persone in **piazza Arenales**, ai piedi del monumento di **Antonio Devoto**, l'emigrato di origine ligure che fu una figura di spicco della comunità italiana tra l'800 e il '900. Se alle origini Villa Devoto era un paese fuori della città di Buenos Aires, con la crescita della popolazione è stato inghiottito della metropoli: oggi è un quartiere giardino con case basse, pieno di alberi e fiorito in primavera, con un'aria antica che pian piano si sta perdendo per via dell'edificazione di palazzi di tanti piani.
Susanna ci ha portato a girare a piedi nei dintorni della piazza per vedere l'elegante villa dei Devoto, che oggi è la scuola media Antonio Devoto, **palazzo Avenati**, disegnato dall'architetto Bruno Avenati, **palazzo Ceci** e la Basilica **Sant'Antonio di Padua**, un gioiello tra le chiese della città di Buenos Aires, voluta da Antonio Devoto e finita dopo la sua scomparsa. Solo per i visitatori, per l'occasione, si sono aperte le porte della cripta dove riposano i resti del Conte Antonio Devoto e delle sue due mogli. Per capire l'influenza e l'importanza dei Devoto basti sapere che il monumento a Cristoforo Colombo, che si trovava dietro al palazzo di governo argentino e che oggi è davanti al fiume, vicino all'**Aeroparque**, fu il frutto dell'impegno di Antonio, che promosse una sottoscrizione all'interno della comunità italiana.
In occasione della seconda data, un po' meno fortunata dal punto di vista meteo, il tour è proseguito nella **sede della Sociedad Friulana**, per conoscere l'associazione e vedere il magnifico mosaico di **Nenè Zavagno**, il **cjavedâl** in ferro battuto del salone e la **Biblioteca Emilio Crozzolo**, la più grande dedicata alla cultura friulana e italiana fuori del Friuli.
Ha partecipato alla visita anche il **console d'Italia Antonio Puggioni**, che terminerà il suo mandato quest'anno. Purtroppo sono molte le persone che sono rimaste fuori per mancanza di spazio. Avranno modo di rifarsi il il prossimo anno, quando la visita sarà ripetuta più volte.

Noemi Salva
Vice presidente
Sociedad Friulana Buenos Aires

Neopresidente per La Plata

Al timone il 34enne Adriàn Gardella

Nuovo presidente per la **Famila Friulana La Plata**. Si tratta di **Adrián Patricio Gardella** (nella foto con la mamma **María de los Angeles Garlatti**) che è stato eletto dall'assemblea riunitasi lo scorso 24 settembre.
Ingegnere elettronico, Adriàn ha 34 anni ed è nipote di immigrati friulani provenienti da **Forgaria.** «Fin da ragazzo – racconta – sono impegnato con il Fogolâr: nel 2003 ho partecipato al **campo scuola di Ushuaia**, in Patagonia, e da allora faccio parte del gruppo giovani, rappresentando l'associazione in incontri e congressi. Quest'anno ho partecipato al **corso Valori identitari e imprenditorialità** organizzato dall'**Università di Udine** in collaborazione con **Friuli nel Mondo**: un'esperienza unica e, allo stesso tempo, la mia prima volta in Italia. Al mio ritorno dal Friuli, visto il mio entusiasmo, soci e componenti del direttivo hanno insistito perché tornassi nel consiglio e assumessi la carica di presidente, che ho accettato con orgoglio subentrando all'amico Joaquín Asuaje».
A fianco di Gardella, completano il consiglio **Ricardo Walter Gregorutti** (vicepresidente), **Dina Lia Marcuzzi** (segretaria), **Aldo Javier Coradazzi** (pro-segretario), **Rubén Oscar Laplace** (tesoriere) **Héctor Eduardo Specogna** (pro-tesoriere); **Joaquín Asuaje**, **Yamila Laplace**, **Claudia Wingord**, **Flavio Dago**, **Lucas Cavallaro** (consiglieri), **Araceli Subiaga**, **Ezequiel Specogna**, **Inés Vidal**, (consiglieri supplenti), **Luisa Ribis e Pio Michelini** (revisori), **Mabel Colledani**, **Eda Ongaro** e **Marta Matei** (comitato d'onore).

Canada

Un ospite da oltreoceano

Il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, in viaggio in Canada, ha fatto visita alla Famee di Toronto

di Ivana Pontisso *

Mazzolini (terzo da destra) con il direttivo: da sinistra, Mara Mian, Ivana Pontisso, Roberto Clocchiatti, il presidente Joe Zamparo, Melissa Zamparo e Flavia Muraca.

Visita a sorpresa per il presidente **Joe Zamparo** e il Consiglio direttivo della **Famee Furlane di Toronto**, che lo scorso 8 settembre hanno accolto il **vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Stefano Mazzolini**. Durante il suo viaggio alla scoperta del **Canada** e delle sue bellezze, Mazzolini ha voluto organizzare una visita al nostro Fogolâr. Anche se il tempo a disposizione è stato limitato, ha avuto l'opportunità di visitare **Villa Leonardo Gambin**, dove risiedono molti friulani anziani, prima di raggiungere i componenti del Consiglio direttivo e gli ospiti nella **Sala Canada** per un rinfresco. I risultati ottenuti dai nostri soci e la loro impronta duratura all'incrocio tra **Steeles** e **Islington** sono stati al centro della visita del vicepresidente, che è rimasto molto colpito dal valore e dall'impatto che gli espatriati friulani hanno avuto anche fuori dalla loro comunità e ha espresso grande interesse per la nostra storia.
Stefano Mazzolini è stato un ospite molto gradito della nostra Famee, ha condiviso le sue prospettive e i suoi punti di vista sulle somiglianze e le differenze negli stili di vita e sulle aspettative di ciascuno dei nostri Paesi. La sua personalità semplice e allegra ha reso la serata molto piacevole. Omaggiato con alcuni libri sulla nostra storia, ha donato a sua volta alla Famee una copia del libro *Meraviglie Friulane*, spillette e biscotti tradizionali, preparati secondo una ricetta originale risalente a circa 150 anni fa. L'ex presidente **Renzo Rigutto** e alcuni amici hanno anche avuto l'opportunità di accompagnarlo al **Distillary District**. Ringraziamo Stefano Mazzolini per la sua visita e per l'amicizia dimostrata. Ci auguriamo che abbia presto l'occasione per tornare a farci visita.

** Vice presidente Famee Furlane di Toronto*

Australia

Festival tricolore a Cairns

All'evento ha contribuito il Fogolâr di Dimbulah

di Massimo Bianco *

Per il secondo anno consecutivo, a luglio, a **Cairns** si è tenuto il **Festival Italiano**. L'evento, durato 15 giorni, ha visto una grande partecipazione di tutta la popolazione di Cairns e attirato persone da tutta l'Australia. Il comitato organizzatore ha dedicato molto tempo alla preparazione dell'evento, sia per assolvere ai tanti oneri burocratici, sia per garantire il successo della manifestazione, in particolare nella comunità italiana, per darle la possibilità di festeggiare insieme. Commedia, musica e la presenza di tenori di livello internazionale hanno intrattenuto un pubblico curioso di immergersi nella nostra cultura. La parte culinaria della festa è stata curata con meticolosa precisione, con una vastissima scelta, dalla costa con polenta arrostita proposta dal nostro *Fogolâr* di Dimbulah ai cantucci toscani, fino ai cannoli siciliani. Non potevano mancare il caffè Illy e lo spritz Aperol, divenuto un'icona dell'aperitivo italiano.
Lo spettacolare e curatissimo allestimento dell'infrastruttura nel parco all'aperto ha fatto da cornice alla manifestazione che ha attirato ben più di 10mila persone. Molti i complimenti per il cibo e tanta la curiosità per il Friuli Venezia Giulia, regione in Australia per molti è ancora sconosciuta. Uno speciale ringraziamento va al team del **Fogolâr Furlan Dimbulah**, capitanato dal presidente **Deris Marin** che, pur non essendo un professionista della ristorazione commerciale, è riuscito a portare a termine un altro evento che rispecchia i forti legami tra noi e il Friuli. Graditissimo ritrovo per soci, amici e simpatizzanti anche il **Bbq lunch** del 20 agosto, per la festa annuale del nostro Fogolâr**,** organizzata come da tradizione a pranzo, per favorire una massiccia presenza anche dei soci più anziani. Oltre alla griglia, non mancavano Montasio, polenta e radicchio. A seguire regali ad estrazione con tanti prodotti artigianali friulani.

** Segretario Fogolâr Furlan di Dimbulah*

ARLeF AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE

YoupalTubo e Tic e Tac Furlan Milions di visualizazions

Lenghe furlane, teritori e zovins a son i ingredients dai canâi YouTube e Tik Tok, 100% "made in Friûl"

I social in lenghe furlane a van in grant par dut il mont: a cressin cence padin e ancje i furlans emigrâts tal forest ur stan daûr. A dînusal a son i numars.
Cun 58 filmâts in memorie, trê milions di *impressions*, plui di un milion di visualizazions e passâts i undis mîl iscrits, "YoupalTubo", il canâl YouTube inviât de ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, mês dopo mês al va indevant a viodi cressi i siei numars. I siei zovins protagoniscj (Lucia Bello, Federico Benedet, Davide Buccheri, Mattia Cantarutti, Desiree Chiappo, Francesco Colombino, Nicolas Fonzar, Federico Iob, Diego Scarsini, Fabio Valvason) a son zaromai simpri plui cognossûts, sedi in rêt sedi fûr dal schermi.

Lis fantatis e i fantats di YoupalTubo e Tic e Tac Furlan a Friuli Doc 2023.

Al sta lant benon ancje il canâl "Tic e Tac Furlan", li che Greta Fabbro e la sô gjate brasiliane Preta a proponin al public di Tik Tok induvinei linguistics, curiositâts, gramatiche in pirulis, tante simpatie e plui di cualchi efiet speciâl. A vuê il canâl, cun plui di otante clips publicadis, al à passât i cutuardis mil followers, al conte plui di 133 mil "mi plâs" e al à plui di tredis milions di visualizazions.
Ducj i lôr videos a puartin i zovins, e no dome lôr, a cognossi la lenghe e la culture furlane, lis lôr particolaritâts e ancje i lûcs, lis storiis e i avigniments dal Friûl.
In ocasion di Friuli Doc 2023, in Setembar, lis fantatis e i fantats di YoupalTubo e Tic e Tac Furlan a àn podût contâ cemût che e je nassude la lôr aventure digjitâl in lenghe furlane, ma soredut disvelâ ce che al sucêt "daûr des cuintis" dai lôr videos. Te ocasion a àn fat viodi cualchi clip di chês che ju àn fats cognossi, rispuindint aes curiositâts dal public presint tal spazi "Io sono Friuli Venezia Giulia" di PromoTurismoFVG, che e à dât acet ae iniziative inmaneade de ARLeF. E je stade une ocasion rilevante par dâi valôr al furlan te suaze de plui impuartante manifestazion enogastronomiche dal teritori.

Un event che al à savût tirâ la atenzion di un public di ogni etât, curiôs di scuvierzi il mont dai social, dut par furlan!

In onde e ancje in linie, la gnove stagjon de trasmission pai fruts "Maman!"

E je tacade la otave stagjon di Maman!, la trasmission televisive in lenghe furlane, coproduzion de ARLeF-Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e di Telefriuli, in onde ducj i vinars aes 18.30 e in repliche di domenie aes 7 e aes 13.
La formule di Maman! e je un misclîç di intratigniment educatîf, spazis dedicâts al zûc, moments di diversion cui cartons animâts, leturis e musiche. Daria Miani, adun cul so cjâr gjatut Vigji, a àn chê di intratignî i fruts dai 4 ai 8 agns di etât.
La gnove serie si presente siore di rubrichis, come **„La cusine Bete"**, la cusine strambe e colorade di Daria; **„Zuìn cu lis lenghis"** li che i piçui fradis Max e Leo a fevelin in maniere fluente inglês, furlan e talian; **„La pueste di Maman!"**, là che la condutore e rispuint aes domandis dai piçui telespetatôrs; **„Leìn insiemi"** cu la leture di flabis e contis e **„Fasìn un zûc"**, che al cjape dentri i fruts cun zûcs e quiz. No mancjin i cartons animâts e ancje i videofumets cul piçul riç Ghiti. Par cjantâ ducj adun a son lis gnovis videocjançons di Sacheburache e chês di Vosutis te sachete. Dutis lis gnovis pontadis di Maman! a son a disposizion su la tv on demand di Telefriuli come ancje sul canâl YouTube e sul sît de ARLeF. Achì a son za presintis lis 194 pontadis des stagjons passadis e sul sît i fruts a cjataran ancje altris contignûts leâts simpri a Maman!.

Una zia speciale

Il ricordo di Marisa Comini di Ginevra

Ci ha lasciati, a Ginevra, **Marisa Comini in Turchetti**, nostra affezionata abbonata e amante del suo Friuli, come ci scrive la nipote Silva.

Marisa (o Maria come risulta all'anagrafe) nasce nell'agosto del 1939, con la guerra alle porte. Trascorre l'infanzia fra **Artegna** e **Magnano in Riviera**. La madre, nonna **Norine**, è rimasta vedova ancora incinta dell'ultimo dei suoi sei figli, tre maschi e tre femmine. C'è miseria, ed emigrare è una scelta obbligata. In Svizzera Marisa, giovanissima, trova subito lavoro nella ristorazione per eventi (lavoro che l'ha sempre appassionata) e presto anche l'amore, a Ginevra, dove incontra **Franco Turchetti**, anche lui emigrato, proveniente dalle valli comasche. La vita continua e con essa arriva anche un po' di benessere, che consente a Marisa di farsi raggiungere dalla madre, che finalmente può smettere di lavorare e vivere in una bella casa, con orto e giardino, vicino al lago di Neuchatel. La famiglia si allarga con l'arrivo di **Eleonore**, che crescerà fra Ginevra e Neuchatel.
Gli anni passano, arrivano quelli della vecchiaia e purtroppo tre anni fa Franco se ne va, dopo una breve malattia che lei vive come un'ingiustizia. Marisa si sente tradita ed arrabbiata e neanche il fatto di diventare nonna, con la nascita del piccolo **Milo**, riesce a ridarle un po' di serenità. Si chiude in sé stessa e riduce al minimo le uscite e i momenti di condivisione. Nel giugno scorso anche la sua vita ha termine: Marisa muore nel suo letto, cosciente di quanto sta per accadere.

«Anche se da lontano, hai sempre cercato di mantenere in contatto una famiglia selvatica come i Comini, dispersa in più continenti. Ora che non ci sei più sarà sicuramente difficile e probabilmente impossibile avere notizie dal Canada o dei tanti altri parenti immigrati. Mai contenta per stile più che nell'animo, esuberante fino all'eccesso, generosa senza bisogno, capace di muovere e di muoversi per conoscere o incontrare, mi mancherai, ci mancherai. Che la tiere no ti pesi, che il fûc nol scoti, che il cîl ti spieti. Maman Zia Marisa»

Silva, Massimo, Edoardo, Giulio e Francesco

Santa Fe, ci ha lasciato padre Sergio Gon

È con grande tristezza che il **Centro Friulano di Santa Fe** in Argentina dà la notizia della morte di padre **Sergio Gon**, avvenuta all'età di 84 anni a Córdoba lo scorso 15 agosto. Nato il 20 gennaio 1939 a **Palmanova**, nella frazione di **Jalmicco**, padre Sergio ha operato 66 anni, di cui 57 da sacerdote, come salesiano. Entrò per la prima volta nell'**Opera salesiana** di Santa Fe il 1° marzo 1950. Nello stesso anno iniziò l'aspirantato a **Colonia Vignaud** fino al gennaio del '55, quando iniziò il prenoviziato, sempre a Vignaud. Due anni più tardi, nel 1957, la prima professione come salesiano di **Don Bosco**. Nel 1960, dopo aver studiato filosofia, iniziò il suo *tyrocinium* a **San José Gentilini**, Misiones. Fu studente di Teologia a Córdoba e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 13 agosto 1966. Nel 1967 e nel 1971 fu nuovamente a San José Gentilini come professore e catechista. Poi visse due anni a Vignaud, nove anni a **San Nicolás de los Arroyos**, otto a **Resistencia**, cinque a **Paraná**, tornando a San Nicolás de los Arroyos dal 2000 al 2006, per poi trasferirsi nella casa salesiana di **Concepción de Uruguay** fino al 2013. In seguito visse a **Curuzú Cuatiá** e infine, dal 2021, a Casa Zatti, a Córdoba.
«Rendo grazie alla Sacra Famiglia, a Don Bosco e al mio Angelo custode, ai familiari, a innumerevoli persone, perché io sono ciò che sono soprattutto per le anime emarginate», disse in occasione del suo 55° di sacerdozio. I funerali sono stati celebrati nella sala Giovanni Paolo II della comunità salesiana del Pio, le ceneri deposte nel cinerario della parrocchia **Nuestra Señora de Luján**, a Santa Fe, accanto a quelle dei genitori.
La famiglia Gon è stata strettamente legata al nostro Centro Friulano fin dai suoi esordi e sebbene padre Sergio non vivesse a Santa Fe, veniva spesso a farci visita ed era sempre accolto con la gioia con cui si abbraccia un fratello friulano. Accompagniamo i suoi cari nel dolore.

Susana Persello Marconetti
Presidente
Centro Friulano Santa Fe

Enzo e il Friuli, l'amicizia continua

Dal Lazio la bella lettera con i ricordi del carabiniere Cestra. Il 6 maggio 1976 fu tra i primi a raggiungere Gemona

di Vera Maiero

Bella rimpatriata a **Ostia**, complice il XXV Raduno nazionale dell'Associazione nazionale Carabinieri. Durante la parata del 7 maggio, a ben 47 anni dal terremoto in Friuli, il maresciallo **Enzo Cestra**, oggi presidente delle sezioni ANC di **Sabaudia** e **San Felice Circeo**, è stato felice di poter incontrare i componenti della sezione Carabinieri di Gemona dove, appena ventenne, arrivò nella notte del 6 maggio.
Autista del nucleo radio mobile in forza alla compagnia di **Gradisca d'Isonzo**, chiese al suo superiore di essere inviato sui luoghi appena colpiti dalla tremenda scossa, che ben conosceva in quanto due zii paterni, Ugo e Bruno anch'essi carabinieri, risiedevano in Friuli ed erano di stanza il primo a **Gemona** e il secondo a **Majano**. Una volante messa a disposizione dal capitano della compagnia di Gradisca partì immediatamente per Gemona, destinazione caserma Goi, con a bordo un sottufficiale ed Enzo Cestra al volante. Arrivati sul posto, i due si prodigarono immediatamente per fare da staffetta, contribuendo al trasporto di uomini e generi di soccorso, per poi operare nei giorni successivi, e fino al 28 giugno, quale nucleo distaccato per i servizi di anti sciacallaggio nei centri colpiti dal terremoto, alle dipendenze della stazione di **Osoppo**.
Amico e conoscitore del Friuli, Bruno è anche un fedelissimo socio del **Fogolâr di Latina e dell'Agro Pontino**. Congedato da oltre vent'anni, è un attivissimo membro dell'ANC. Già nel 2003 creò infatti la Squadra Volo dell'Associazione nazionale Carabinieri, tuttora attiva con il nome di 1a Squadra aerea.

Enzo Cestra nel 1976 a Venzone e, sopra, nell'incontro avvenuto lo scorso 7 maggio con i componenti della sezione Carabinieri di Gemona

Americani sulle Dolomiti

Era il novembre del 2013. **Gina Paveglio** e il marito **Giuseppe Clemente**, allora residenti in **Oklahoma**, intrapresero un paziente lavoro nell'immensità del Far West per fondare il **Fogolâr Furlan Southwest Usa**, al fine di riunire sotto l'egida dell'**Ente Friuli nel Mondo** i nostri corregionali degli stati federali di **Arkansas**, **Louisiana**, **New Mexico**, **Oklahoma** e **Texas**. Per la prima volta dal 2013, i fondatori del Fogolâr Furlan Southwest ha incontrato quelli che sono probabilmente i membri più meridionali della zona, il dottor **Herve Gentile** con la consorte **Cathy** e il figlio **Enzo**, da **Corpus Christi**, **South Texas**. L'incontro non è avvenuto nel deserto dell'Arizona o sulle sponde del Pacifico, ma ai piedi di una delle vette simbolo delle **Dolomiti**, le **Tre Cime di Lavaredo**.
È proprio vero: nonostante i potenti mezzi che la tecnologia mette a disposizione per superare l'ostacolo della distanza, un incontro dal vivo è quello che più di ogni altro permette di solidificare un'amicizia e lo spirito dei Fogolâr.
Mandi Friûl!

Giuseppe Clemente, Gina Paveglio, Herve Gentile, Enzo and Cathy. A sinistra, il logo del Fogolâr Furlan Southwest Usa.

C'è del bello in Danimarca

Le opere dei mosaicisti e terrazzieri friulani a Copenaghen raccontate da due studiose di chiare origini sequalsesi

Vincenzo Odorico, titolare di una rinomata impresa di terrazzo e mosaico, ripreso sulla scalinata d'accesso della sua villa a Copenaghen. Sotto, Vincenzo Odorico (al centro della foto, in seconda fila, con il rotolo del progetto del pavimento in corso di realizzazione) con un gruppo di suoi operai nativi di Sequals, Colle, Cavasso Nuovo, Fanna, Orgnese e Pozzo di San Giorgio della Richinvelda. Sotto a destra, il libro " The architecture of the Glyptotek"

di Gianni Colledani

Nella primavera di quest'anno è uscito a **Copenaghen** un volume di 342 pagine, riccamente illustrato, dal titolo ***The architecture of the Glyptotek***, frutto dell'impegno di ben sedici autori. Di particolare interesse è il capitolo *From Friuli to Copenhagen*, che fa memoria dell'attività lavorativa di terrazzai e mosaicisti della Pedemontana pordenonese, provenienti per lo più da Sequals e dintorni, impegnati, a cavallo tra '800 e '900, in **Danimarca** e in particolare nella sua capitale. Le appassionate e competenti autrici di questa singolare storia del Friuli migrante, narrata per la prima volta in terra danese, sono **Ida Carnera** e **Vibeke Cristofoli**, studiose dai cognomi inequivocabilmente sequalsesi, discendenti o agganciate in qualche modo a quegli artigiani-artisti che, con bravura e perizia, impreziosirono musei, palazzi, banche, alberghi, ospedali e centinaia di residenze private.
I mosaicisti e i terrazzieri di **Sequals** costituivano a Copenaghen, come peraltro in tante altre città d'Europa, una singolare *enclave* che si distingueva per costumi, lingua e per la particolare attività professionale. Spesso i più noti impresari del settore, come gli **Odorico**, i **Carnera**, i **Cristofoli**, lì risiedevano con le proprie famiglie. Accanto a loro collaboravano dozzine di lavoranti giovani, spesso giovanissimi, dai tipici cognomi del Sequalsese: **Crovato**, **Pellarin**, **Mander**, **Del Turco**, **Avon**, **Patrizio**, gli stessi cognomi che, all'epoca, si potevano trovare a **Londra**, **Parigi**, **Vienna**, **Budapest**, **Berlino** o a **San Pietroburgo**, orgogliosi del proprio mestiere e ben consci dei propri sacrifici. Di tanto in tanto mordeva la nostalgia e allora, più che mai attuali, riaffioravano le sante parole dei vecchi: "*Un franc cjapât sot di tet al è un franc benedet*", un soldo guadagnato sotto il proprio tetto è un soldo benedetto. A Copenaghen il loro lavoro, come sottolineano le due studiose, era particolarmente apprezzato da **Carl Jacobsen** che donò alla comunità

segue a pagina 28 →

Figlie di Sequals

Ida Carnera e Vibeke Cristofoli

di Ida Carnera

Sono nata e cresciuta a **Copenaghen**, ma fin da piccola ho trascorso le mie estati a **Sequals** insieme ai miei genitori in una casa di famiglia. È sempre stato il momento più bello dell'anno. Il mio bisnonno **Andrea Carnera** (1874-1946), nato a Sequals, emigrò a Copenaghen già alla fine del XIX secolo, dove contribuì, tra le altre cose, a realizzare i pavimenti in mosaico e terrazzo della **Gliptoteca**. Si stabilì a Copenaghen e, dopo alcuni anni di lavoro nella ditta di mosaici dell'amico **Vincenzo Odorico**, fondò la sua stessa azienda di mosaici.
Il legame con Sequals veniva frequentemente coltivato dai friulani di Copenaghen, specialmente durante le vacanze, un periodo in cui i vari rami degli emigranti friulani in Europa si riunivano nella loro terra d'origine, culla dei mosaici. Così accadde che Andrea Carnera, durante una vacanza estiva a Sequals, incontrasse la sua futura moglie, **Ida Odorico Carnera** (1881-1941), che viveva in Francia, figlia di un altro maestro friulano dell'arte dei mosaici emigrato, **Vincenzo Odorico** (1848-1909), che si era distinto per i suoi lavori all'**Opéra Garnier** di **Parigi**. Ida Odorico Carnera si trasferì dalla Francia in Danimarca, dove lei e Andrea Carnera ebbero tre figli (tra i quali mio nonno **Vincenzo Carnera**), che portarono avanti l'azienda di mosaici a Copenaghen. Dalla fine del XIX secolo in poi, i maestri friulani del mosaico realizzarono molti pavimenti significativi negli edifici di Copenaghen: una storia, la loro, che prima del libro sulla Gliptoteca non era mai stata raccontata in Danimarca. In quanto architetto e discendente di uno dei maestri friulani del mosaico, sono sempre stata interessata a parlarne, e quando, alcuni anni fa, ho saputo che **Vibeke Cristofoli**, nonna di una mia cara amica, condivideva la mia passione per l'argomento, l'ho contattata: è stato l'inizio di un'amicizia e di una collaborazione basate sull'amore per Sequals e per la bellezza dei mosaici.
Io e Vibeke siamo nate lo stesso giorno, il 24 gennaio, a 61 anni di distanza: io nel 1991, lei nel 1930. Da giovane, mentre studiava al Conservatorio Reale di musica di Copenaghen, ha incontrato il suo ex marito, il maestro **Francesco Cristofoli** (1932-2004), il cui padre, **Giovanni Cristofoli** era emigrato dal Friuli per lavorare come maestro mosaicista nell'azienda di Andrea Carnera. Appena sposati, Vibeke e Francesco si trasferirono a Sequals negli anni '60, dove l'interesse di Vibeke per l'arte musiva crebbe, portandola a una lunga frequentazione della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Tornata in Danimarca, Vibeke ha lavorato per la **Danish Refugee Council** per molti anni, ma il legame con Sequals e la passione per la storia dell'emigrazione friulana e per l'arte del mosaico sono ancora vivi. Così come è vivo il suo amore per il Friuli e Sequals, dove Vibeke ha ancora casa e dove vive una delle sue figlie.

A sinistra, mostra campionaria dei mosaici della ditta Andrea Carnera all'Esposizione mondiale di Copenaghen del 1908. A destra: Ida Carnera in bicicletta per le vie di Sequals.

segue da pagina 27

la **Gliptoteca**, assieme alle sculture ivi raccolte dal padre Jacob, dopo aver arricchito la sede di mirabili terrazzi e mosaici. Opere musive abbelliscono anche la grande **fabbrica di birra Carlsberg**, fondata dallo stesso Jacobsen. Carl è ricordato come amante del bello e prodigo mecenate anche per aver donato, nel 1913, **la statua della Sirenetta**, diventata poi il simbolo della città. Tra i tanti imprenditori, attivi in quel periodo, meritano di essere ricordati almeno **Vincenzo Odorico** e **Andrea Carnera**. Vincenzo, nato a Sequals nel 1859, a nove anni già lavorava in **Ungheria**, a **Pest**, e nel 1873, appena quattordicenne, era già arrivato a Copenaghen col padre **Domenico** in cerca di miglior fortuna. Qui, lui ed altri paesani ornarono di mosaici la chiesa russo-ortodossa in costruzione, inaugurata nel 1883, l'anno stesso in cui venne ufficialmente fondata la ditta. La fortuna gli sorrideva.

Dal matrimonio, contratto nel 1888 con la compaesana **Cesira Patrizio**, ebbe ben 11 figli. Merita di essere ricordata anche la grande amicizia che lo legava all'industriale Carl Jacobsen, suo affezionato committente e sostenitore ben consapevole della grande bellezza che originava dalla sua arte.

Andrea Carnera, nato anche lui a Sequals (nel 1874), ancor giovanissimo partì emigrante in **Germania** e poi nel 1898, su invito di Vincenzo, approdò a Copenaghen e, grazie al suo innato talento, si inserì molto bene nella ditta Odorico, ormai già ben affermata. Complice un rientro nella natia Sequals conobbe e successivamente sposò la giovane **Ida Odorico**, figlia di un altro impresario di Sequals, attivo a **Rennes**, in **Bretagna**.

Con lo scorrere degli anni i vincoli di amicizia e stima tra Andrea e il suo datore di lavoro si consolidarono al punto che, quando nel 1907 gli nacque il secondogenito, d'intesa con la moglie, lo volle chiamare col nome di Vincenzo. Visto che il lavoro non mancava, Andrea fondò, nella stessa Copenaghen, una sua impresa di terrazzo e mosaico, senza tuttavia entrare in concorrenza con quella dell'amico. Le committenze infatti fioccavano e in Danimarca, allora, c'era gloria per tutti.

Nel 1908 la ditta Carnera, avendo partecipato e ben figurato alla grande **Esposizione Industriale di Copenhagen**, ottenne il prestigioso conferimento di una medaglia d'oro da parte della **Federazione Mosaicisti di Venezia**. Tra le molte opere eseguite dall'impresa Carnera si segnalano i rivestimenti decorativi del **Parlamento**, del **Palazzo reale** e di altre sedi prestigiose. Dal **re Vittorio Emanuele III**, giunto a Copenaghen nel 1922 per partecipare con il sovrano danese **Cristiano X** alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento a **Dante Alighieri**, Andrea ricevette le insegne di Cavaliere dell'Ordine al merito del Regno d'Italia per il contributo da lui dato nella promozione della cultura italiana in Danimarca.

Le due autrici evidenziano come sia stato veramente notevole l'impegno messo dai friulani, in particolare dagli Odorico, dai Carnera e dai Cristofoli, nell'abbellimento della capitale danese. Oltre ai siti già citati per il mosaico, ricordiamo i mirabili terrazzi della **chiesa di San Federico**, del **Municipio**, della **Biblioteca Reale**, di **Palazzo Christianborg**, di **Palazzo Hack Kampmann**, ornati di policromi decori.

Mosaici simili a prati fioriti, come ci conferma, seppur indirettamente, il canto-nenia dei terrazzieri: *"Ce biel mestêr il teracêr! Dret il voli, plet il zenoli, simpri tal svuaç a smuelâ teraç. E a lavôr finît un prât flurît."* (Che bel mestiere il terrazziere! Dritto l'occhio, piegato il ginocchio, sempre nella poltiglia a levigare terrazzo. E a lavoro finito un prato fiorito).

Verso il quarantennale

Un momento della relazione del presidente Enzo Mancini, in piedi a destra. Seduti al tavolo Vittoria Mancini, segretaria del Comitato, Luigi Rosso, componente del direttivo, il vicepresidente Aldo Toffoletti

L'assemblea del Comitato l'occasione per anticipare le iniziative da dedicare all'importante traguardo

di Paolo Cautero

Annuale assemblea del Comitato friulano difesa osterie, sabato 7 ottobre nella sede sociale del **Vecchio stallo**, a Udine in via Viola. Si è trattato della consueta, utile occasione per fare il punto sull'attività del benemerito sodalizio attualmente presieduto da **Enzo Mancini**.

Il presidente, affiancato dal vice **Aldo Toffoletti** e dalla segretaria **Vittoria Mancini**, ha ricordato le diverse significative iniziative attuate dal Comitato durante l'anno in corso, a partire dallo scorso inverno, con la terza edizione del **Carnevale in osteria**. Proseguendo, Mancini ha ricordato la trasferta in **Argentina** di una delegazione del Comitato composta da **Vincenzo Venchiarutti**, da **Michele Tomaselli**, direttore responsabile del periodico **L'Osteria** e dal cantautore **Dario Zampa**. Essi sono stati ospiti dei Fogolârs Furlans di **Colonia Caroya** e della capitale **Buenos Aires**. Le ventiquattro osterie aderenti al Comitato hanno poi regalato, assieme a cibi nostrani e vini doc, tanta "friulanità" ai partecipanti alla **94ª adunata** dell'**Associazione nazionale Alpini**, svoltasi com'è noto a Udine dall'11 al 14 maggio. Non è inoltre mancata la presenza alla **Dieta di primavera** del **Ducato dei vini friulani** e alla celebrazione del **70° anniversario** dell'**Ente Friuli nel Mondo**, presieduto da **Loris Basso**. Scontata, inoltre, la collaborazione a **Friuli Doc 2023**, l'appuntamento enogastronomico più importante per Udine e per la regione, che ha avuto anche quest'anno successo e ampia partecipazione. Nella circostanza, peraltro, sembra essersi determinato un rapporto positivo tra il Comitato e la nuova amministrazione comunale. Ma non basta. Tra le iniziative organizzate nel corso dell'anno da segnalare anche la presentazione, organizzata nella sede sociale del Vecchio Stallo in collaborazione con **Cervignano Nostra**, del libro *Diete e bugie*, del giornalista **Massimiliano Andretta**, appuntamento gestito dalla segretaria Vittoria Mancini e a cui ha preso parte la nutrizionista **Michela Iovine**. Da non dimenticare, infine, la recente adesione al comitato di un nuovo locale, l'**Ambarabà** di via Mercatovecchio, ribattezzato come **Osterie di Marcià vieri**, di **Andrea Benvenuto Sabbadini**.

Quanto agli adempimenti di legge, l'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo del 2022 e quello preventivo del 2023. Mancini non ha dimenticato di dedicare un doveroso ringraziamento a **Identitât Furlane**, ad **Arlef**, **Confesercenti**, **Pro Loco Città di Udine** e ai rispettivi presidenti. Il presidente si è infine soffermato sul Quarantennale del Comitato, annunciando che c'è l'intenzione di celebrarlo con una manifestazione (periodo indicato la terza decade di settembre del 2024) e un piccolo convegno animato da ospiti e interlocutori, profondi conoscitori della storia del Friuli e delle sue osterie. Interessante l'intenzione di realizzare un libro, in analogia a quanto era già stato fatto in occasione del Trentennale, riservandosi di individuare i componenti di una squadra capace di curare il complesso progetto editoriale in ogni sua parte.

Raggi che scaldano il cuore

Salustris in Cjarno, un viaggio sentimentale nelle tradizioni e nella memoria della Carnia

di Liliana Tamiussin

■ *Novella Del Fabbro, autrice del libro "Salustris in Cjarno"*

Nell'estate del 2022, abbiamo avuto due interessantissime presentazioni del libro ***Salustris in Cjarno: naturo, int e usanços de mê cjêro***, di **Novella Del Fabbro**, con la partecipazione dell'autrice, di **Gabriele Zanello** e **Paolo Roseano**, docenti delle **Università** di **Udine** e di **Madrid**, e di **Dani Pagnucco**, curatore del nostro amato **Strolic**. Nel primo appuntamento, domenica 14 agosto, nel piazzale della latteria di **Forni Avoltri**, Gabriele Zanello ha fatto un'accuratissima relazione del volume, in un friulano preciso, sciolto e fluido che ha molto colpito i presenti. È davvero raro, infatti, sentire un resoconto che sia nello stesso tempo accattivante, approfondito ed espresso in un friulano così perfettamente padroneggiato.
Si legge in qualche posto (**Proust**?) che la letteratura è caratterizzata dal fatto che moltiplica la realtà. È proprio il sentimento che dà la prosa in carnico di Novella. Lei usa molti termini la cui esattezza restituisce la vita lavorativa di una volta, non con scarna e tecnica erudizione, ma con una precisione suggestiva che ci fa sentire l'odore del fieno, il buio della notte, la limpidezza del mattino, la levigatezza del legno liscio degli attrezzi, il piacere dell'acqua che rinfresca dopo la fatica, il sapore del vino che conforta e del panino che sazia. Le parole, vivide e coinvolgenti, sembrano materializzarsi, diventano una sensazione dell'anima e del corpo, un'emozione fisica insomma, per il lettore.
Anche i volti di persone ormai volate via che facevano parte del paesaggio quotidiano riaffiorano alla memoria. È così che la viva descrizione della ridente bontà di *Blâs*, che lui portava iscritta sul viso, mi ha magicamente riportata alla gioia di tornare a **Collina**, durante la mia infanzia, sulla sua corriera ! Anche persone che non conoscevamo, ma di cui abbiamo sentito parlare, prendono vita nella nostra immaginazione (il signor *De Antoni* da **Comeglians** e la sua segheria, che fece lavorare tanti nostri paesani, evitando loro l'emigrazione) e perfino persone più lontane ancora nel tempo sulle quali l'autrice ha indagato con cura e brio per far emergere la loro importanza in paese e dar loro una concretezza che ce li rende vicini e familiari: *Gjino Del Fabbro, "lu fotografo de nestro Cjargno"*, *"L'ultim contostorios dal For"*, *"L'ultim priadi da Culino"*, *"Lu spirit imprenditorial dai Samassa"*, *"Gna Vitorio"*, *"Tilio di Min di Jacomo"*, *Maria Tamussin di Zirco* detta *"Madame Marie la couturière"*, *Gigliola di Piazza*, **Ezio Mazzocoli,** *"la sentinelo dal albergo Volaia"*, che tuttora continua a lavorare nonostante l'età, e tanti altri che hanno dato colore e anima alle nostre vite).
L'inossidabile difenditrice della nostra lingua carnica ci ha dato precisazioni sulla scelta del poetico ed enigmatico titolo. Un *"salustro"* è un raggio di sole inaspettato attraverso le nuvole, ed è anche quella specie di saluto che danno a volte le persone sul punto di morire, stando stranamente meglio prima di lasciare definitivamente questo mondo.
Il volume ci regala una raccolta molto completa di ricordi e saggi sulla nostra così particolare cultura e la scrittrice vi ha incluso, in mezzo alle considerazioni odierne, riprese di vari articoli suoi, classificandoli e adattandoli per dare un panorama molto largo nel tempo e nello spazio dei paesaggi, degli animali, della gente, delle usanze, delle competenze, del *"savìo fâ"*, ma anche delle relazioni con altri posti e popoli. Ci fa pure viaggiare, e soprattutto a piedi, raccontando i diversi pellegrinaggi che ci uniscono alla gente di vari paesi, regioni e addirittura nazioni: l'**Austria** con **Maria Luggau** soprattutto, ma anche la **Francia** con gli incontri di Occitani, attraverso **Val d'Aosta** e P**iemonte**. I paragoni della nostra parlata con l'occitano mi hanno particolarmente interessata e mi hanno rimesso in testa la scoperta che feci a 12 anni, in vacanza in colonia al mare in Francia, di una canzone insegnata da un maestro dell'**Aveyron**: *Ae rancontra ma mio de lun*… Cioè: *Incontrai la mia morosa lunedì*... Poi, venivano così tutti i giorni della settimana, con la fidanzata che andava a vendere cose assolutamente improbabili come il fumo, sempre sotto la minaccia della pioggia. Questo ricordo, scatenato dagli scritti di Novella, mi ha permesso di verificare che i femminili occitani dalla finale con la "o" somigliano ai nostri: *"ma mio"* per *"ma mie"* in francese antico, cioè "la mia amica, la mia cara". La gente che si dà la pena di insegnarci una canzone ci trasmette un dono prezioso che può rivelarsi l'essenza di una cultura, sempre collegata con altre. Novella ci fa penetrare questo fatto evidenziando le usanze di altri montanari e le loro espressioni musicali che hanno accompagnato, come da noi, la vita di ogni giorno, i lavori, i dispiaceri e le gioie.
La musica, infatti, non ha potuto essere assente dalle due emozionanti presentazioni. Momenti particolarmente struggenti ci sono stati offerti dalle fervide prestazioni di Eda Pinzan e Donatella Echer, sapienti cultrici del "canto spontaneo" di Givigliana, che hanno interpretato, a cappella, senza microfono e all'aria aperta della serata a Forni, alcuni canti nostrani fra cui l'antico "*altra volta, i jeri biele, blancje e rosse come un flor*" che lo scrittore ottocentesco francese **Alfred de Musset** riferisce addirittura nel suo capolavoro *La confessione di un figlio del secolo* (nel 1836! E questo ci fa capire quanto antica sia quella canzone!). A Collina, ospiti della **Staipo da Canobio**, sempre aperta alle manifestazioni culturali più originali, il sabato 20 agosto, in occasione della seconda presentazione del libro di Novella Del Fabbro, è stato il sappadino **Giorgio Pachner**, suonatore, artigiano e restauratore di strumenti musicali, a farci sentire l'impressionante e sorprendente corno svizzero realizzato a mano da lui stesso.
Siamo molto privilegiati di avere intorno a noi ancora tanta gente che non si allinea sull'appiattimento e il livellamento di una cultura uniforme e uniformizzata dai media e dalla cosiddetta globalizzazione. Per questo mi piace concludere con una citazione tratta dalla pagina 234 di *Salustris in Cjargno. «Fintromai che las piçulos comunitâts es tegnaran dûr tal sfuarç di preservâ las tradizions, i podìn sperâ che la grando varietât culturâl presint tal nestri teritori no lêti dispierdudo».* Grazie Novella che tu as savût «tegni dûr» e cu tu continuos a vierginus las strados in dutos las direzions, çenço scoragjâtsi, encj se a tsi e simpri stât det che "la culturo e no rint". Tar un mont la cu nomo ju besjôns i vâl, al sara viôr che tu as fat cussi tant par cussi púoc, ma al é encj lu nuestri anúor cu tu as difindût, e chel a nol à un prìosji, como dut ce cu à veramenti valúor. Nisjun po lâ a comperâ un chilo di amûor, di amicizio o di afiet tar nisjuno butíogo.

Novella Del Fabbro
SALUSTRIS IN CJARGNO
Naturo, int e usanços de mê cjêro
SOCIETÂT FILOLOGJCHE FURLANE

Percoto Canta, trionfano le donne

Al primo posto la 17enne Claudia Sacco, dalla Toscana
Il premio internazionale alla friulana Serena Basandella

È la giovanissima cantautrice toscana **Claudia Sacco**, solo 17 anni, la vincitrice della 36a edizione di **Percoto Canta**, tenutasi il 30 settembre al **Teatro Nuovo Giovanni da Udine**. Alle sue spalle **Noemi Giuli** (Umbria) e **Hoshi** (Piemonte), cui è andato anche il premio della giuria popolare. Riconoscimenti anche a **Luca Vidale** e a **Luana Frazzitta**. Oltre ai 12 cantanti in gara, ciascuno dei quali ha proposto un brano inedito e una cover, il pubblico ha potuto applaudire anche le intense esibizioni di **Chiara Galiazzo**, **Massimo Varini** e del cantautore pugliese **Bungaro**, chiamato a presiedere la giuria di qualità. Ad accompagnarli, rigorosamente dal vivo, la **Percoto Canta Band** e la sezione archi dell'**Orchestra giovanile Filarmonici friulani**.
Nel corso della serata è stato consegnato anche il **Premio internazionale Percoto Canta**, che punta a dare visibilità ad artisti italiani residenti all'estero. A vincerlo **Serena Basandella** (nella foto la premiazione da parte di **Loris Basso**, presidente dell'**Ente Friuli nel Mondo**), musicista friulana che dal 2014 è la prima tromba dell'Orchestra Sinfonica della Svizzera italiana, originaria di **Corno di Rosazzo** e diplomata al **Conservatorio Tomadini** di Udine. Serena vanta collaborazioni con l'**Accademia di Santa Cecilia,** il **Teatro la Fenice**, il **Regio di Torino**, la **Fvg Mitteleuropa Orchestra** e i **Virtuosi Italiani**.

Paladini del friulano

Tre targhe a Udine per ricordare D'Aronco, Pirona e Cantoni

di Eddi Bortolussi

Il padre storico dell'università di Udine, **Gianfranco D'Aronco**, l'autore del primo vocabolario della lingua friulana, **Jacopo Pirona**, e il poeta **Aurelio Cantoni**, fondatore del gruppo letterario *Risultive*. È a questi tre nomi che il **Comune di Udine** ha intitolato le prime tre di una serie di targhe commemorative dedicate alle grandi personalità della cultura e della storia friulana, nell'ambito di un'iniziativa avviata in collaborazione con l'**Arlef** dalla precedente amministrazione, guidata da **Pietro Fontanini**, e portata avanti con l'attuale sindaco **Alberto Felice De Toni**.

Le tre targhe sono state scoperte il 10 luglio sotto la **loggia del Lionello**, dove è stata collocata la targa dedicata a D'Aronco, sulla facciata della biblioteca civica per l'omaggio a Pirona e al civico 26 di **via Anton Lazzaro Moro**, sulla facciata della **casa natale del poeta**, per la targa che ricorda *Lelo Cjanton*, indimenticato anche come docente di *marilenghe* per i nostri emigranti. Nell'occasione sono state organizzate tre brevi commemorazioni, presenti rispettivamente **Antonio D'Aronco,** figlio del grande letterato e autonomista scomparso nel 2019, dell'ex direttore della biblioteca civica **Romano Vecchiet** e del presidente della Filologica **Federico Vicario**, che hanno ricordato Pirona, e di **Giorgio Cantoni**, nipote di Aurelio, presente in via Moro.

La posa delle tre targhe segna l'inizio di un percorso che proseguirà sia con nuovi omaggi ad altri grandi friulani del passato, sia con un rafforzamento delle iniziative in difesa della *marilenghe*. «Il nostro obiettivo è quello di portare le nostre attività su un piano di concretezza e di concentrarci soprattutto su bambini e ragazzi, dando l'opportunità a chiunque di avere la lingua friulana nel proprio patrimonio linguistico», ha spiegato **Stefania Garlatti Costa**, neo-delegata all'Identità friulana e al Plurilinguismo per il Comune di Udine. Quanto alle targhe, le prossime tre saranno dedicate a **Tiziano Tessitori**, primo presidente **di Friuli nel Mondo** e tra i padri della Regione Fvg, e ai professori don **Giuseppe Marchetti** e **Novella Cantarutti**, indimenticati docenti del Percoto e del Malignani.

Un vincitore da oltreoceano

Nel centenario della nascita del poeta, il Premio Appi a Lucas Leme Meneghin, brasiliano con radici cordenonesi

Qui a lato, da sinistra il sindaco Andre Delle Vedove, l'assessore Loris Zancai Mucignat, Gabrio Piemonte, Raffaele Cadamuro e due dei figli di Renato Appi. In alto, foto di gruppo con i premiati (Foto Circolo Fotografico Cordenonese)

Nuova conferma della vocazione internazionale del **Premio** di poesia **Renato Appi**, promosso dal **Comune di Cordenons** in collaborazione con il **Gruppo cordenonese del Ciavedal**. Il vincitore della 12ª edizione, resa speciale dalla concomitanza con il centenario della nascita del poeta, è stato infatti un brasiliano, **Lucas Leme Meneghin**, emigrante di seconda generazione residente a **Limeira**, nella regione di **San Paolo**, e con radici proprio a Cordenons. Leme Meneghin ha vinto grazie alla poesia *Nostalgje de chel postu che no ai conusut* (*Mi manca un posto che non conobbi, premio Città di Cordenons*). Per l'impossibilità del vincitore di raggiungere il Friuli, a ritirare il premio è stato un rappresentante della famiglia, il cugino **André Meneghin**, che vive a Londra e che ha voluto, in questo modo, conoscere il territorio da cui provenivano i suoi antenati, emigrati in Brasile a fine '800.

Il secondo premio è stato attribuito a **Ermes Dosso** di **Capriva del Friuli**, con il componimento *I morars* (*I gelsi, premio Assessorato alla Cultura*), il terzo a **Egle Taverna** di **Gorizia** con *Se no ves amôr* (*Se non avessi amore, premio Bcc Pordenonese e Monsile*). La giuria ha individuato anche due poesie degne di menzione: *Neveade* (*Nevicata*) di **Anna di Narda** da **Fagagna** (*premio Tipolitografia Martin*), e *Gjats a jerin drâcs* (*I gatti erano draghi*) di **Enrico Polloni** di **Caerano di San Marco**, al quale è andato il *premio Ente Friuli nel Mondo*, consegnato dal consigliere **Gabrio Piemonte**.

Le altre opere finaliste sono state *O nulis la tiere ch'o ai pescjât* (*Annuso la terra che ho calpestato*) di **Antonio Nesci** (*premio Anteas*), *Mandi* di **Iside Del Fabbro** (*premio Pro Loco Cordenons*), *La Pâs* (*La pace*) di **Ugo Brollo** (premio *Circolo fotografico cordenonese*), *I ricuàrs che disminte* (*I ricordi che dimentico*) di **Antonio Cosimo De Biasio** (premio Alba Edizioni) e *Tu ses cun me* (*Tu sei con me*) di **Anna Morandini**.

Raffaele Cadamuro
Presidente Gruppo Cordenonese del Ciavedal

Il cantore di Aquileia

A 150 anni dalla nascita, Rigolato ha celebrato Enrico Fruch

Enrico Fruch

A 150 anni dalla nascita, avvenuta a **Ludaria** il 20 settembre 1873, **Rigolato** ha ricordato **Enrico Fruch**, il primo grande poeta lirico novecentesco della Carnia e del Friuli. Per rendere omaggio all'illustre concittadino, in collaborazione con l'**Arlef** (Agenzia regionale per la lingua friulana), il Comune carnico ha anche ridato alle stampe la sua celebre raccolta di liriche *"**Antigaiis**"*, già edita nel 1926 e nel 1949 dalla storica casa editrice *La Panarie*, diretta da **Chino Ermacora**.

La ristampa dell'opera, silloge di tutta la produzione poetica e letteraria di Fruch, è stata presentata il 5 agosto in municipio, alla presenza – tra gli altri – dell'assessore alla Cultura **Paola Di Sopra** e del sindaco di **Fabio D'Andrea**. Tra i momenti più belli ed emozionanti la proiezione del video *Ricuardant Enrico Fruch*, realizzato dagli alunni e dalle insegnanti della **Scuola primaria di Ovaro** (Fruch era lui stesso maestro elementare e insegnò a **Resia**, **Osoppo**, **Moggio** e **Udine**, dove fu anche direttore didattico) e l'esibizione della **Corale Zoltàn Kodàly** di **Passons**, diretta dal maestro **Davide Pitis**, conclusa da un'applaudita interpretazione del celebre *Cjant di Aquilee*, scritto da Fruch per le musiche di **don Oreste Rosso**. La commemorazione della figura e dell'opera di Fruch è stata affidata a **Eddi Bortolussi**, poeta e docente della Filologica. Significative anche le parole della professoressa **Vilia Candido**, originaria di Rigolato, con un'importante riflessione sul ruolo dei poeti come custodi del senso di appartenenza di una comunità, e del sindaco D'Andrea, che nel suo intervento di benvenuto ha ricordato quanto già fatto in passato dalla comunità di Rigolato per celebrare il suo illustre cantore, a partire dal bel busto in bronzo di Fruch realizzato dallo scultore friulano **Max Piccini** (Udine 1899 – Tricesimo 1974), collocato nel 1949 nella piazza del municipio.

Le celebrazioni per il 150° hanno toccato anche la frazione di **Ludaria**. Il 6 agosto, proprio davanti alla casa natale di Enrico Fruch, una nuova commemorazione del poeta ha fatto da cappello all'inaugurazione di una splendida mostra fotografica di **Marco Dagàro**, dal titolo *Naturalmente Friuli*.

L'assessore alla cultura del Comune di Rigolato Paola Di Sopra e Eddi Bortolussi con la nuova edizione di Antigaiis

Giù le mani dalla Ribolla gialla

La tutela di questo vitigno autoctono è una battaglia difficile ma il Friuli Venezia Giulia deve assolutamente portarla avanti

È capitato molto spesso all'attuale amministrazione del **Ducato dei vini friulani**, fin dal suo insediamento, di prendere una posizione forte e decisa, in ogni occasione sia pubblica che privata, per sostenere l'esigenza di una forma di tutela, al momento inesistente, di uno dei nostri vini autoctoni oggi più celebrati: la **Ribolla gialla**, sia essa nella sua veste spumantizzata che ferma.

È bene sottolineare che l'attuale legislazione in materia di etichettatura e di salvaguardia della denominazione è quanto di più astruso e inestricabile si possa immaginare. Il nostro handicap, se così lo possiamo definire, è di non avere nella nostra regione una località, un qualsiasi toponimo chiamato Ribolla, cosa che ci consentirebbe di godere della protezione europea come fu fatto a favore degli ungheresi con il nostro Tocai.

Le origini del vitigno, le cui origini appaiono in documenti fin dal **XII secolo**, quando il **Friuli** forniva alla **Repubblica di Venezia** la **Ribolla del Collio**, che veniva pure offerta come segno di devozione ai luogotenenti al loro ingresso in città come pure ad altri illustri personaggi di passaggio nei nostri territori.Il primo documento di cui si ha notizia certa risale al **1299**, in un atto notarile per la compravendita di un terreno. Il duca **Leopoldo III d'Austria** chiese che nell'atto di dedizione della città di Trieste venisse inserita la clausola che obbligava la città a rifornirlo annualmente di 100 orne di vino Ribolla del migliore. Tale clausola doveva essere molto diffusa nei contratti di pace o di dedizione tra le città, dato che secondo il *Codice diplomatico istriano* dell'anno 1384, anche **Isola d'Istria**, dove a quei tempi la Ribolla era diffusa, doveva al comando di **Santa Maria di Aquileia** *«urnas centum duas de Ribolio solito»* (*Costacurta*). Non c'è alcun dubbio quindi che quando si parla di Ribolla, l'origine di questo vino non possa essere che essere friulana. A onor del vero dovremmo correttamente parlare di natura transfrontaliera del vitigno: i confini del tempo, che non sono ovviamente quelli odierni, lasciano trasparire un'area più vasta di quella friulana, così come la conosciamo ora, abbracciando un territorio che comprende anche il Collio sloveno e l'Istria slovena e croata.

È innegabile però che la Ribolla Gialla sia oggi un vino iconico, oserei dire identitario della viticoltura friulana. Una accurata indagine di **Nomisma** ha scoperto che la Ribolla gialla è tra i bianchi quello che viene maggiormente richiesto nei ristoranti di fascia media per l'82% e addirittura per il 93% in quelli di fascia alta, contribuendo in modo significativo al posizionamento dei bianchi friulani al vertice delle preferenze. Come tutelare quindi questo "tesoro" bianco ? Difficile, questa purtroppo è la risposta. Oggi la Ribolla viene prodotta un po' in tutte le regioni italiane, finanche alle pendici dell'**Etna**, con prezzi di vendita che partono da 2,50 € quando ai costi di oggi, bottiglia, tappo ed etichetta superano l'euro. Quello che possiamo fare e che faremo con tutto l'impegno possibile sarà di insistere sulla titolarità friulana di questo vitigno per un messaggio chiaro non solo ai consumatori ma anche a quei produttori poco inclini alla storia, alla tradizione e alla qualità, che non si possono barattare con il mero guadagno.

Duca Alessandro I
(Alessandro Salvin)

Obiettivo sopravvivenza

Avvio di campionato nel segno della sofferenza
Poco gioco, pochi punti: salvezza unico obiettivo

di Riccardo De Toma

Il tecnico dell'Udinese Andrea Sottil, confermato la scorsa estate sulla panchina bianconera

Sembra quasi un testacoda del destino. Dopo 8 giornate di campionato, lo stesso numero di partite che l'anno scorso la proiettarono al terzo posto con 19 punti e sei vittorie di fila, l'**Udinese** sta toccando il punto più basso (si spera) dai tempi del suo ultimo ritorno in serie A, nel lontano 1995.

Con zero vittorie all'attivo e la miseria di 5 punti in tasca (questa la classifica quando questo giornale va in stampa), l'Udinese vede incombere sulla propria permanenza in serie A rischi pressoché mai corsi da quasi trent'anni a questa parte. Dietro a questa situazione sia un mercato troppo sbilanciato sulle vendite, sia gli infortuni che hanno falcidiato soprattutto l'attacco. L'assenza più pesante resta quella del "dieci", il catalano **Deulofeu**, fuori uso a tempo indeterminato, ma pesano anche quelle dell'attaccante brasiliano **Brenner**, che doveva essere il rinforzo più importante, di **Davis**, il centravanti acquistato in fretta e furia dopo la cessione in extremis del portoghese **Beto**, di altri potenziali titolari come l'esterno **Ehizibue** o i difensori **Masina** ed **Ebosse**.

Vero che la società è stata meno lungimirante e fortunata del solito a individuare sul mercato le alternative ai big sacrificati per esigenze di bilancio (**Becao**, **Udogie**, il già citato Beto, senza dimenticare che anche il talentuoso **Samardzic** era stato ceduto all'**Inter**, salvo poi rientrare alla base). Vero anche che gli infortuni stanno pesantemente penalizzando la qualità della rosa. Dopo un anno solare in cui l'Udinese ha vinto soltanto 5 volte, considerando le 38 partite intercorse tra la nona giornata della passata stagione e l'ottava dell'attuale, è lecito però porsi qualche interrogativo anche sulle scelte dell'allenatore **Andrea Sottil**, confermato la scorsa estate (non senza incertezze) dalla famiglia **Pozzo**.

All'attivo del tecnico piemontese la grande partenza nella stagione 2022-23 e un gioco che per due mesi era apparso spumeggiante come ai bei tempi in cui l'Udinese lottava in zona **Champions League**. Perso Deulofeu, però, tutto e ripiombato in un noioso tran tran fatto soprattutto di pareggi, di rarissime vittorie (cinque in un anno, appunto) e di un'inconsistenza offensiva ormai cronica. Per il tecnico è un problema di imprecisione nelle conclusioni, ma a riguardare il film degli ultimi dodici mesi l'immagine resta quella di una squadra più attenta a difendere, fedelissima al dogma della difesa a cinque (tre centrali più due esterni) e incapace di trovare alternative al suo sterile 3-5-2.

Manca un bomber, e non può essere considerato tale il giovane centravanti **Lucca**, ex **Pisa** con un fugace e non esaltante trascorso all'**Ajax**, né tantomeno il centroboa **Success**, bravissimo nelle sponde e nel gioco spalle alla porta, ma geneticamente refrattario alle conclusioni in porta. Quanto alla seconda punta, l'unica a disposizione di Sottil è l'ex marsigliese **Thauvin**, campione del mondo con la **Francia** nel 2018 in Friuli da gennaio alla ricerca di un riscatto. Tecnica sopraffina, il francese ci sta mettendo anche la voglia, ma la concretezza per ora latita. Come latitano, in panchina, idee sulle possibili strategie per aumentare il peso offensivo dei bianconeri. Perfino chi finora ha difeso a spada tratta Sottil, attribuendo solo alla società le responsabilità della crisi, incomincia a invocare un modulo con due trequartisti (**Pereyra** e Thauvin, ad esempio) alle spalle del centravanti. Come? La soluzione più logica sarebbe togliere un difensore centrale e passare al 4-3-2-1. Meno convincente l'idea del 3-4-2-1: si tratterebbe infatti di sacrificare un uomo a centrocampo, il reparto qualitativamente migliore. Sottil, nel dubbio, non ha mai provato né una soluzione né l'altra. Neppure nella scorsa primavera, quando l'Udinese veleggiava tranquilla a metà classifica: troverà il coraggio per farlo adesso, in piena zona retrocessione e con la panchina inevitabilmente in bilico? Difficile, ma sarà ancora più difficile salvarsi senza fare qualcosina in più per provare a vincere le partite.

Sos kiwi, un progetto per salvarli

Università di Udine e Fondazione Friuli in campo contro la Kids, la malattia che da anni sta mettendo in ginocchio la filiera in Italia

Trovare nuove soluzioni utili a contrastare la moria del kiwi, minacciati dalla **Kvds** (Kiwifruit wine decline syndrome), una pericolosa malattia che da più di dieci anni sta mettendo in ginocchio l'intera filiera in Italia. È quanto si propone il progetto di ricerca nazionale **Sos kiwi**, coordinato dall'**Università di Udine**, in collaborazione con la **Fondazione Agrion** e gli **atenei di Napoli**, **Reggio Calabria** e **Torino**.

La malattia colpisce le radici della pianta, che perde foglie e di conseguenza non produce frutti o ne produce pochi e non commercializzabili.

La ricerca, triennale, è finanziata con **800 mila euro** dal **progetto Ager**, promosso da 18 fondazioni di origine bancaria. Tra queste anche la **Fondazione Friuli**: «Il progetto Sos Kiwi – sottolinea il suo presidente, **Giuseppe Morandini** – è riuscito a cogliere perfettamente gli aspetti salienti del bando, che richiedeva la partecipazione di enti di ricerca e una forte interdisciplinarità, riuscendo a proporre linee di ricerca in grado di soddisfare i fabbisogni di innovazione rilevati da Ager».

IL BANDO

Sos kiwi è fra i tre vincitori del bando ***Dal suolo al campo***, promosso da Ager al quale hanno partecipato una trentina di progetti. Obiettivo dell'iniziativa è favorire soluzioni innovative per migliorare l'adattamento delle colture al cambiamento climatico, ritenuto tra le principali cause della diffusione della moria. La ricerca analizzerà i meccanismi alla base della malattia. Saranno identificati i biomarcatori utili per la diagnosi e a definire nuove strategie di controllo e prevenzione, che facciano anche uso di microrganismi utili del suolo. Allo studio, coordinato da **Marta Martini**, docente di Patologia vegetale del Dipartimento di scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'ateneo friulano, partecipano ricercatori tra i massimi esperti a livello internazionale.

LA RICERCA

«Mentre i danni economici della sindrome sono ben evidenti – spiega la professoressa Martini – tutti i fattori scatenanti la moria non sono noti e per combatterla non esiste una cura con fitofarmaci specifici, ma soprattutto una difesa preventiva. Con la nostra ricerca svilupperemo nuove tecniche per diagnosticare le cause e metteremo a punto sistemi di contrasto basati su portainnesti resistenti e su microrganismi utili del suolo, perché è lì che nasce il problema. E siamo molto fiduciosi di ottenere risultati utili, visto che per la prima volta in Italia, e grazie ad Ager, è stato finanziato uno studio che ha costituito un gruppo di lavoro a valenza nazionale».

UNIUD CAPOCORDATA

Entrando nello specifico, l'Università di Udine si occuperà di selezionare delle specie di actinidia resistenti o tolleranti alla moria su cui innestare le varietà commerciali, visto che la malattia colpisce le radici. Accanto a questo, saranno sviluppate strategie di prevenzione e controllo. L'ateneo potrà contare sull'esperienza già maturata con Ager, sempre in qualità di capofila, visto che finora ha già coordinato quattro progetti: sulla valorizzazione dei sottoprodotti della vinificazione, lo studio di nuovi mangimi per un'acquacoltura sostenibile, le produzioni di quarta gamma, la lotta ai giallumi della vite.